Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1896 — Roma — Venerdì 10 Luglio — Numero 162

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.	AMMINISTRAZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **268** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È prorogato al 1° luglio 1899 il termine stabilito colla legge 29 giugno 1893 n. 347, per la cessione od alienazione, giusta l'articolo 10 della legge 29 gennaio 1880 n. 5253, dei canoni, censi livelli ed altre annue prestazioni non affrancate in confronto del Demanio, del Fondo per il Culto e dell'azienda dell'Asse Ecclesiastico in Roma.

Fino a quando non sia seguita l'aggiudicazione per la cessione o la vendita delle dette rendite e prestazioni, potranno i debitori delle medesime domanderne l'affrancazione secondo le norme e coi privilegi di tasse ed esenzione di emolumenti stabiliti dalle citate leggi 29 gennaio 1880 e 29 giugno 1893.

Art. 2.

Nelle provincie dell'Isola di Sicilia, pei fondi o parti di fondi di provenienza ecclesiastica ai quali sia applicabile la legge 10 agosto 1862 n. 743, l'Amministrazione demaniale potrà farne la concessione in enfiteusi a trattativa privata, purchè il canone da corrispondersi non sia superiore ad annuo lire trecento.

L'Amministrazione demaniale e quella del Fondo pel Culto potranno concedere di nuovo in enfiteusi i fondi già censiti e ritornati per qualunque motivo in possesso dell'Amministrazione direttaria.

Art. 3.

Nelle operazioni di censuazione e ricensuazione saranno osservate le procedure della predetta legge 10 agosto 1862. I tre incanti saranno però ridotti a uno solo e le funzioni delle Commissioni circondariali e dei Tribunali, saranno esercitate dalle Intendenze di Finanza coi metodi e procedure in uso per le vendite.

Art. 4.

È proibita la concessione in enfiteusi di più lotti

alla stessa persona. L'enfiteuta avrà obbligo di coltivare direttamente il fondo, oppure di tenerlo a mezzadria, e non potrà cederlo a terzi senza il consenso dell'Amministrazione concedente.

Art. 5.

Per l'affrancamento dei canoni delle censuazioni e ricensuazioni vecchie e nuove saranno applicate le leggi 29 gennaio 1880 e 29 giugno 1893, citate nell'articolo 1.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 2 luglio 1896.

UMBERTO.

BRANCA.
G. COSTA.

Visto: *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Il Numero 269 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È approvata l'unita convenzione stipulata il 29 gennaio 1896 fra il Ministro dei Lavori Pubblici e quello del Tesoro da una parte ed il Direttore generale della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali dall'altra, per la concessione della costruzione dei tronchi da Boiano a Carpinone e dell'esercizio della ferrovia Isernia-Campobasso.

Art. 2.

È approvata l'unita convenzione stipulata il 29 gennaio 1896 fra il Ministro dei Lavori Pubblici e quello del Tesoro da una parte ed il Direttore generale della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo dall'altra, per la costruzione e per l'esercizio della ferrovia da Salerno a San Severino e dei tronchi da Balsorano ad Avezzano della ferrovia da Avezzano a Roccasecca.

Art. 3.

Alla spesa conseguente dall'approvazione delle suddette convenzioni sarà provveduto per L. 60.000 coi fondi stanziati nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici al capitolo 369 per l'esercizio 1895-96 e per la parte rimanente con stanziamenti nello stesso bilancio durante il sessennio 1897-1903.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 2 luglio 1896.

UMBERTO.

C. PERAZZI.
G. COLOMBO.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

CONVENZIONE

colla Società per le Strade Ferrate Meridionali per la costruzione dei due tronchi: Boiano-Cantalupo: Cantalupo-Carpinone e per l'esercizio dell'intera linea complementare Isernia-Campobasso.

Fra:

S. E. il ministro dei lavori pubblici, com[illegible]endatore avvocato Giuseppe Saracco e S. E. il m[illegible]istro del Tesoro, barone commendatore Sidney So[illegible]mno contraenti in nome dello Stato ed il commend[illegible]tore Secondo Borgnini direttore generale della Società italiana per le strade ferrate Meridionali, contraente in nome della Società medesima, come da delegazione conferitagli alla stipulazione del presente atto con deliberazione del Consiglio d'amministrazione di detta Società in data 16 gennaio 1896, si è addivenuto alla seguente convenzione:

Art. 1.

È accordata alla Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali la concessione della costruzione dei due tronchi di ferrovia da Boiano a Cantalupo e da Cantalupo a Carpinone e la concessione dell'esercizio dei tronchi suddetti unitamente al tronco Bosco Redole-Boiano già costrutto dallo Stato, e così dello esercizio dell'intera linea Campobasso-Isernia, il tutto alle condizioni della Convenzione 20 giugno 1888 approvata colla legge 20 luglio 1888 n. 5550, serie 3ª, salve le modificazioni appresso indicate.

Art. 2.

I due tronchi Boiano-Cantalupo e Cantalupo-Carpinone escluse le stazioni di Boiano e di Carpinone, saranno costruiti dalla Società in conformità del progetto esecutivo approvato dal Governo annesso al presente contratto per formarne parte integrante.

Art. 3.

I due tronchi saranno compiuti ed armati in modo da poter essere aperti con regolarità e sicurezza al servizio dei viaggiatori e delle merci, rispettivamente al 1° gennaio 1899 il primo tronco da Boiano a Cantalupo, ed al 1° gennaio 1903 il secondo tronco da Cantalupo a Carpinone.

Art. 4.

La Società provvederà, a sue spese, anche le rotaie ed il minuto materiale metallico per l'armamento della linea e dei binari della stazione di Cantalupo.

Art. 5.

Sarà provveduto a spese dello Stato a quanto possa occorrere per l'innesto della linea Isernia-Campobasso alle linee Campobasso-Benevento ed Isernia-Solmona, compreso il servizio di acqua

Art. 6.

Sarà pure a carico dello Stato la provvista del materiale rotabile e di esercizio, occorrente per la dotazione della linea Isernia-Campobasso, nella misura stabilita dalle leggi vigenti.

Art. 7.

Il tronco Bosco Redole-Boiano già costrutto dallo Stato, sarà accettato ed esercitato dalla Società a partire dalla data di promulgazione della legge approvante la presente Convenzione, come se fosse stato costruito dalla Società medesima, agli effetti dell'articolo 13 della Convenzione 20 giugno 1888 sovra richiamata. Per i lavori di completamento di quel tronco chiesti dalla Società nell'atto della consegna definitiva a norma dell'art. 87 del

Capitolato annesso al contratto di esercizio, approvato colla legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª, ai quali non fu ancora provveduto, o per le eventualità degli altri lavori di completamento e di consolidamento che si rendessero necessari in quel tronco nel periodo che decorrerà fino all'apertura dell'esercizio dell'intera linea Isernia-Campobasso, rimane stabilito il compenso a corpo nella somma di lire sessantamila (60,000) che sarà pagata dallo Stato alla Società nel termine di un mese dall'accennata promulgazione, indipendentemente da quanto è stabilito nell'articolo seguente.

Art. 8.

In corrispettivo della costruzione dei due tronchi Boiano-Cantalupo, Cantalupo-Carpinone, e degli obblighi assunti per questi due tronchi e per quello da Bosco Redole a Boiano fino alla scadenza della concessione della Rete Meridionale, a senso dell'articolo 13 sopra ricordato, saranno pagate alla Società sei annualità eguali di lire un milione seicentomila (lire 1,600,000) caduna, entro il mese di luglio di ciascuno degli anni 1897, 1898, 1899, 1900, 1901, 1902, senza detrazione alcuna per tasse od imposte presenti e future.

Art. 9.

Quando sia aperto all'esercizio tutto il tratto da Bosco Redole a Carpinone si farà il servizio dei treni fra Isernia e Campobasso, ed i due tratti Carpinone-Isernia e Bosco Redole-Campobasso saranno considerati come comuni, il 1° alle linee Solmona-Isernia e Isernia-Campobasso ed il 2° alle linee Isernia-Campobasso e Campobasso-Benevento per il computo del corrispettivo di esercizio di cui all'articolo 13 della citata convenzione 20 giugno 1888.

Art. 10.

La Società avrà facoltà di anticipare l'apertura all'esercizio dei tronchi Boiano-Cantalupo e Cantalupo-Carpinone in confronto coi termini di cui all'articolo 3.

In caso di anticipazione, ferme restando le scadenze dei pagamenti fissate nell'articolo 8, l'esercizio sarà fatto coi corrispettivi determinati dall'articolo 73 del capitolato annesso al contratto approvato colla legge 27 aprile 1885 n. 3048 (serie 3ª).

Art. 11.

La presente convenzione avrà effetto appena sarà approvata per legge, ed accettata dall'assemblea generale degli azionisti della Società.

Fatta in Roma in questo giorno ventinove gennaio milleottocentonovantasei in doppio originale.

Il Ministro dei lavori pubblici
GIUSEPPE SARACCO.

Il Ministro del Tesoro
SONNINO SIDNEY.

Il Direttore generale
della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali
SECONDO BORGNINI.

Ing. FRANCESCO BENEDETTI, testimonio.
Ing. EMANUELE BRACCO, testimonio.

L'Ispettore capo Sezione delegato alla stipulazione dei contratti per le ferrovie
GIUSEPPE NASI.

Visto: d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato pei lavori pubblici
C. PERAZZI.

Il Ministro Segretario di Stato pel Tesoro
G. COLOMBO.

CONVENZIONE

colla Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo per la costruzione del tronco Balsorano-Avezzano della nuova ferrovia Roccasecca-Avezzano: per quella del tronco Capezzano-Mercato Sanseverino della nuova ferrovia Salerno-Mercato Sanseverino: nonchè per la esecuzione di alcune opere di completamento nel tronco Salerno-Capezzano (esclusa la stazione di Salerno) della stessa ferrovia; e dei lavori necessari per l'innesto della medesima nella stazione di Mercato Sanseverino.

Fra:

S. E. il ministro dei lavori pubblici, commendatore Giuseppe Saracco e S. E. il ministro del Tesoro, barone Sonnino Sidney contraenti in nome dello Stato e il commendatore Mattia Massa, direttore generale della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo, contraente in nome della Società medesima come da autorizzazione in data 24 corrente gennaio del Consiglio di amministrazione di detta Società, si è addivenuto alla seguente convenzione:

Art. 1.

Natura delle opere da eseguirsi

È affidata alla Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo la esecuzione dei seguenti lavori:

1° L'ultima parte della linea ferroviaria Roccasecca-Avezzano compresa fra il termine della stazione di Balsorano ed il punto di raccordo colla ferrovia Roma-Solmona in prossimità alla stazione di Avezzano, e comprendente le stazioni di Civita d'Antino, Civitella, Roveto e Capistrello.

2° L'ultima parte della linea ferroviaria Salerno-Mercato Sanseverino, compresa fra il termine del tronco già costruito, ed il punto di raccordo colla ferrovia Cancello-Avellino in prossimità alla stazione di Mercato Sanseverino e comprendente le stazioni di Pellezzano e Baronissi.

3° Le opere necessarie al completamento del tronco Salerno-Capezzano della suddetta linea Salerno-Mercato Sanseverino.

Art. 2.

Termine per l'apertura dei tronchi all'esercizio

I termini per dare compiuti ed armati i tronchi di linea suindicati, in modo da poter essere aperti con regolarità e sicurezza al servizio dei viaggiatori e delle merci, sono stabiliti come appresso con decorrenza dal giorno in cui sarà comunicata alla Società l'approvazione dei rispettivi progetti di esecuzione:

a) mesi quarantotto per la linea Salerno-Mercato Sanseverino;

b) mesi sessanta pel tronco Balsorano-Avezzano della linea Avezzano-Roccasecca.

La Società però è autorizzata ad aprire al servizio pubblico le due linee, sia totalmente che parzialmente, anche prima dei termini suindicati, purchè essa ne presenti regolare domanda al ministro dei lavori pubblici.

Art. 3.

Condizioni tecniche e modalità di costruzione

La Società dovrà osservare anche per quanto concerne le condizioni tecniche, le modalità ed i materiali da costruzione, tutte le disposizioni contenute nella legge sulle Opere pubbliche del 20 marzo 1865 n. 2248 in quanto non siano derogate dalla presente convenzione.

La Società inoltre dovrà osservare le seguenti norme e disposizioni:

a) Comuni ad entrambi le linee:

1) Larghezza della piattaforma stradale . . . metri 5.00
2) Detta della massicciata al piano delle traverse » 3.00
3) Altezza della medesima . . . . » 0.50
4) Dimensioni delle traverse:
Lunghezza . . . » 2.60
Larghezza . . . » 0.24
Altezza . . . . » 0.14
5) Larghezza delle opere d'arte fra i parapetti. » 4.50
6) Larghezza minima delle gallerie al livello delle rotaie. . . . . » 4.20
7) Altezza delle gallerie dal piano delle rotaie all'intradosso del volto. . . . . » 5.00
8) Nicchie in galleria da una sola parte alla distanza di . . . . » 30.00

9. Le modalità in genere del corpo stradale, delle gallerie, delle opere d'arte minori e degli edifici di guardia come garette, caselli, case cantoniere ed accessori, saranno conformi ai moduli già presentati dalla Società ed approvati dal Governo per le linee costruite in base alla legge 20 luglio 1888 n. 5550 (Serie 3ª).

10. Il raggio minimo delle curve sarà di metri 250.

11. L'armamento sarà eseguito con rotaie di acciaio del peso di chilogrammi 36 per metro lineare, lunghe metri 12.00 ed a giunto sospeso.

b) *Varie per le due linee.*

1. Pendenza massima per la linea Salerno-Mercato Sanseverino il 20 per °|oo (il venti per mille).

2. Pendenza massima per la linea Roccasecca-Avezzano, il 28 per °|oo (il ventotto per mille) salvo raggiungere in qualche tratto anche il 30 per °|oo (trenta per mille) quando il Governo riconosca ciò necessario in riguardo alle condizioni generali, locali e di tracciato.

Art. 4.

Progetti di esecuzione

—

La Società presenterà all'approvazione del Governo i progetti definitivi di esecuzione in doppio esemplare e nel termine massimo di mesi dodici dalla data della legge con cui verrà approvata la presente convenzione.

Rimangono estese ai progetti succitati le disposizioni del secondo e terzo comma dell'articolo 5° della Convenzione approvata con la legge 20 luglio 1888, n. 5550 (serie 3ª).

Art. 5.

Varianti

—

La Società in qualunque stadio dei lavori, potrà proporre varianti di esecuzione ai progetti approvati, le quali abbiano per oggetto di migliorare le condizioni della costruzione e dell'esercizio dei nuovi tronchi di linea.

Le varianti non potranno venire eseguite senza la preventiva approvazione del Governo.

La proposta e l'esame di queste varianti non arresteranno la decorrenza dei termini siabiliti dall'articolo 2°, a condizione però che il Governo comunichi alla Società le proprie decisioni su tali varianti entro il termine di due mesi dalla proposta.

Art. 6.

Espropriazioni, corpo stradale, armamento

—

Le espropriazioni stabili per la sede o corpo stradale, per le opere d'arte, gallerie, ecc., saranno eseguite per un solo binario, salvo per le tratte comprendenti le stazioni, per le quali le espropriazioni saranno eseguite in conformità ai piani che per le medesime verranno approvati.

Mediante trattenuta sull'ammontare della prima annualità di cui all'articolo 8°, il Governo si rimborserà delle somme da esso pagato o depositate per detto titolo (Espropriazioni) pel tronco Capozzano-Mercato Sanseverino della linea Salerno-Mercato Sanseverino, consegnando in corrispettivo alla Società per tale trattenuta tutti i documenti comprovanti i pagamenti o depositi da esso Governo eseguiti ed i titoli di proprietà di tutti gli immobili acquistati in suo nome, per la costruzione dell'anzidetto tronco di linea.

Il Governo provvederà gratuitamente le rotaie e il minuto materiale metallico per l'armamento dei suddetti tronchi di linea e dei binari delle stazioni nei limiti delle quantità risultanti dai progetti approvati.

La Società dovrà richiedere il materiale indicando la quantità occorrente, ed il Governo dovrà consegnare il tutto entro sei mesi dalla fatta richiesta, sui vagoni della ferrovia nelle stazioni di Balsorano o Avezzano, o di Salerno o Mercato Sanseverino per ciascuna delle rispettive linee.

Art. 7.

Spese per le stazioni d'innesto

—

Gli innesti dei tronchi di linea (di cui all'articolo 1° della presente Convenzione) alle ferrovie in esercizio, avranno luogo nelle stazioni di Avezzano e di Mercato Sanseverino.

Gli impianti e gli ampliamenti riconosciuti necessari nella stazione di Avezzano in dipendenza dell'innesto della nuova linea Roccasecca-Avezzano, andranno a carico della linea Roma-Solmona e saranno eseguiti a cura della Società Adriatica esercente la linea stessa, di cui fa parte la stazione di Avezzano.

Andranno invece a carico della Società Mediterranea e saranno da questa eseguiti (in dipendenza degli obblighi che essa assume colla presente convenzione) tutti gli ampliamenti e gli impianti che saranno riconosciuti necessari nella stazione di Mercato Sanseverino, in dipendenza dell'innesto nella stessa della nuova linea Salerno-Mercato Sanseverino.

Qualora la Società, valendosi della facoltà di cui all'articolo 2 aprisse tratti parziali all'esercizio, essa provvederà a sua cura e spesa al servizio temporaneo di testa di linea.

Art. 8.

Corrispettivi di costruzione

—

In corrispettivo degli oneri assunti colla presente convenzione, il Governo pagherà alla Società Mediterranea una somma complessiva di lire ventimilioni e quattrocentomila, convertita in sei annualità di lire tremilioni e quattrocentomila cadauna, da pagarsi entro il mese di luglio degli anni 1897, 1898, 1899, 1900, 1901, 1902 senza detrazione alcuna per tasse ed imposte presenti o future, tenuto conto di quanto è stabilito, per la prima di tali annualità, al precedente articolo 6.

Le suddette annualità figureranno fra gli introiti lordi del conto costruzioni della Società, e quindi contribuiranno alla determinazione del reddito netto.

Art. 9.

Trasporti in servizio – Nolo del materiale mobile.

Sono estese ai nuovi tronchi delle linee Balsorano-Avezzano e Salerno-Mercato Sanseverino le disposizioni dell'articolo 12 della convenzione approvata colla legge 20 luglio 1888 n. 5550 (serie 3ª) in quanto non contraddicano alla presente convenzione.

Art. 10.

Esercizio durante il presente contratto per la Rete Mediterranea.

Dal giorno in cui si aprirà all'esercizio tutto o parte del tronco Balsorano-Avezzano, tutta o parte della linea Salerno-Mercato Sanseverino, e fino alla scadenza del vigente contratto per la rete Mediterranea, l'esercizio sarà fatto ai patti del capo VI del contratto e capitolato vigenti per la rete stessa.

Siccome però la Società assume anche a suo carico la riparazione dei danni di forza maggiore del detto tronco Balsorano-Avezzano e della linea Salerno-Mercato Sanseverino fino alla scadenza del 1° ventennio di esercizio, cioè fino al 30 giugno 1905,

così non si farà fino a tale epoca e per detto tronco e linea nessun assegno per quelle opere che occorreranno sul primo fondo di riserva della rete Mediterranea.

Art. 11.

Disposizioni diverse

Sono estese ai nuovi tronchi di linea le disposizioni degli articoli 15, 16, 17, 18 e 20 della Convenzione approvata con la legge del 20 luglio 1888, n. 5550 (serie 3ª) in quanto non contraddicano alla presente convenzione.

Art. 12.

Validità della Convenzione

La presente Convenzione non si intenderà definitiva nè valida se non dopo che sarà stata accettata dall'Assemblea generale degli azionisti della Società ed approvata per legge.

Fatta in Roma questo oggi ventinove gennaio milleottocentonovantasei in doppio originale.

Il Ministro dei lavori pubblici
GIUSEPPE SARACCO.

Il Ministro del Tesoro
SIDNEY SONNINO.

Il Direttore generale della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Ing. MATTIA MASSA.
FRANCESCO BENEDETTI, testimonio.
EMANUELE BRACCO, testimonio.

L'ispettore capo sezione delegato alla stipulazione dei contratti per le ferrovie
GIUSEPPE NASI.

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato pei lavori pubblici
C. PERAZZI.

Il Ministro Segretario di Stato pel Tesoro
G. COLOMBO.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 18 giugno 1896, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Castelleone di Suasa (Ancona).*

SIRE!

Le condizioni dei partiti, e gravi dissensi manifestatisi nel Consiglio comunale di Castelleone di Suasa, hanno determinato le dimissioni della maggioranza dei Consiglieri. Quelli rimasti in carica si sono ripetutamente astenuti dall'intervenire alle adunanze consigliari, tanto che quella civica azienda può dirsi completamente priva di amministrazione.

Si presenta quindi indisponsabile ed urgente lo scioglimento di quel Consiglio comunale e la nomina di un R. Commissario straordinario.

Dispone tali provvedimenti l'unito schema di R. decreto, che mi onoro di sottoporre alla firma di Vostra Maestà.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Castelleone di Suasa, in provincia di Ancona, è sciolto.

Art. 2.

Il signor avv. Chatelain Federico, è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 giugno 1896.

UMBERTO.

RUDINÌ.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria:*

Con R. decreto del 31 maggio 1896:

Melotti cav. dott. Carlo, sanitario, è collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e per avanzata età, a decorrere dal 1° luglio 1896.

Con R. decreto del 14 giugno 1896:

Magliano Gustavo, ufficiale d'ordine di 1ª classe, è collocato a riposo per motivi di salute ed in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° luglio 1896.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con decreto Ministeriale del 25 giugno 1896:

Capra Ernesto, nominato uditore con decreto ministeriale 5 giugno 1896, è destinato al tribunale civile e penale di Macerata.

Spadini Ferruccio, nominato uditore con decreto ministeriale 5 giugno 1896, è destinato alla regia procura presso il tribunale civile e penale di Ancona.

Chiappelli Dante, nominato uditore con decreto ministeriale 5 giugno 1896, è destinato alla regia procura presso il tribunale civile e penale di Macerata.

Calocci Raffaele, nominato uditore con decreto ministeriale 5 giugno 1896, è destinato alla regia procura presso il tribunale civile e penale di Perugia.

Mancini Luigi, nominato uditore con decreto ministeriale 5 giugno 1896, è destinato al tribunale civile e penale di Ancona.

La Floresta Giuseppe, nominato uditore con decreto ministeriale 5 giugno 1896, è destinato alla regia procura presso il tribunale civile e penale di Messina.

Lo Forti Felice, nominato uditore con decreto ministeriale 5 giugno 1896, è destinato alla regia procura presso il tribunale civile e penale di Mistretta.

Ieradi Giuseppe, nominato uditore con decreto ministeriale 5 giugno 1896, è destinato alla regia procura presso il tribunale civile e penale di Catanzaro.

Lacconia Ernesto, nominato uditore con decreto ministeriale 5 giugno 1896, è destinato al tribunale civile e penale di Napoli.

Mantella Francesco, nominato uditore con decreto ministeriale 5 giugno 1896, è destinato al tribunale civile e penale di Monteleone.

Felicotti Giuseppe, nominato uditore con decreto ministeriale 5 giugno 1896, è destinato alla regia procura presso il tribunale civile e penale di Catanzaro.

Cirimele Aristide, nominato uditore con decreto ministeriale 5 giugno 1896, è destinato al tribunale civile e penale di Catanzaro.

De Luca Angelo, nominato uditore con decreto ministeriale 5 giugno 1896, è destinato al tribunale civile e penale di Cosenza.

Donato Gennaro Emilio, nominato uditore con decreto ministeriale 5 giugno 1896, è destinato al tribunale civile e penale di Catanzaro.

Tancredi Giuseppe, nominato uditore con decreto ministeriale 5 giugno 1896, è destinato alla regia procura presso il tribunale civile e penale di Cosenza.

Preda Tito, nominato uditore con decreto ministeriale 5 giugno 1896, è destinato alla Corte d'appello di Roma.

Paoletti Angelo, nominato uditore con decreto ministeriale 5 giugno 1896, è destinato alla Corte di appello di Roma.

Zama Luigi, nominato uditore con decreto ministeriale 5 giugno 1896, è destinato alla procura generale presso la Corte d'appello di Roma.

Pugliese Cesare, nominato uditore con decreto ministeriale 5 giugno 1896, è destinato alla procura generale presso la Corte d'appello di Roma.

De Camillis Francesco, nominato uditore con decreto ministeriale 5 giugno 1896, è destinato alla procura generale presso la Corte d'appello di Roma.

Lo Forte Giacomo, nominato uditore con decreto ministeriale 5 giugno 1896, è destinato al tribunale civile e penale di Roma.

Caccini Italo, nominato uditore con decreto ministeriale 5 giugno 1896, è destinato al tribunale civile e penale di Roma.

Marella Giuseppe, nominato uditore con decreto ministeriale 5 giugno 1896, è destinato al tribunale civile e penale di Roma.

Casamassini Rodrigo, nominato uditore con decreto ministeriale 5 giugno 1896, è destinato al tribunale civile e penale di Roma.

Bartolini Carlo, nominato uditore con decreto ministeriale 5 giugno 1896, è destinato al tribunale civile e penale di Roma.

Mattei Giovanni, nominato uditore con decreto ministeriale 5 giugno 1896, è destinato alla regia procura presso il tribunale civile e penale di Roma.

Luzi Luigi, nominato uditore con decreto ministeriale 5 giugno 1896, è destinato alla regia procura presso il tribunale civile e penale di Roma.

Ercolani Pio, nominato uditore con decreto ministeriale 5 giugno 1896, è destinato alla regia procura presso il tribunale civile e penale di Roma.

Puccinelli Camillo, nominato uditore con decreto ministeriale 5 giugno 1896, è destinato alla regia procura presso il tribunale civile e penale di Roma.

Di Campello Solone, nominato uditore con decreto ministeriale 5 giugno 1896, è destinato alla regia procura presso il tribunale civile e penale di Roma.

Balzani Pietro, nominato uditore con decreto ministeriale 5 giugno 1896, è destinato alla regia avvocatura erariale generale di Roma.

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con decreto Ministeriale del 7 maggio 1896:
registrato alla Corte dei conti nel giorno 24 giugno 1896:

Nardone Vito, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Avellino, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo, ai termini dell'art. 1, lettera *B*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, con decorrenza dal 1° maggio 1896.

Con Regio decreto del 7 maggio 1896,
registrato alla Corte dei conti nel giorno 25 giugno 1896:

a Nardone Vito, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Avellino, collocato a riposo con decreto di pari data, è conferito il titolo ed il grado onorifico di cancelliere di tribunale.

Con decreti Ministeriali del 25 giugno 1896:

Bellia Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Lentini, è, in seguito di sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Catania, coll'attuale stipendio di lire 1,300;

Percolla Vincenzo, vice cancelliere della pretura di Comiso, è tramutato alla pretura di Lentini;

Di Natale Ignazio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Catania, è nominato vice cancelliere della pretura di Comiso, coll'annuo stipendio di lire 1,300;

Pandolfi Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Gravina di Puglia, sottoposto a procedimento penale, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, a decorrere dal 20 giugno 1896;

Guarnaschelli Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Misilmeri, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni per un mese, a decorrere dal 1° luglio 1896, in punizione di gravi atti di indisciplina, commessi verso i suoi superiori;

Laroveso Antonio, vice cancelliere della pretura di Albano Laziale, è tramutato alla 6ª pretura di Roma;

Marchetti Serafino, vice cancelliere pella pretura di Picerno, è tramutato alla pretura di Albano Laziale, a sua domanda;

Marrocchi Giuseppe, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Roma, è nominato vice cancelliere della pretura di Picerno, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Alla famiglia del cancelliere della pretura di Ferrandina, Casilli Errico, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, è concesso un assegno alimentare mensile corrispondente alla metà dello stipendio di annue lire 2200, con decorrenza dal 1° giugno 1896, fino al termine della sospensione, da esigersi in Ferrandina, con quietanza della signora Sivilia Teresina, moglie del detto funzionario.

Alla famiglia del vice cancelliere della pretura di Merate, Rege Carlo, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, è concesso un assegno alimentare mensile corrispondente alla metà dello stipendio di annue lire 1300, con decorrenza dal 16 giugno 1896, fino al termine della sospensione, da esigersi in Merate, con quietanza della signora Teresa Degiovanni, moglie del detto funzionario.

Con decreti Ministeriali del 26 giugno 1896:

De Toma Francesco, vice cancelliere della pretura di Cagnano Varano, è tramutato alla pretura di Barletta.

Guarnaschelli Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Misilmeri, è tramutato alla pretura di Cagnano Varano.

Micheletti Giuseppe, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Lucca, è nominato vice cancelliere della pretura di Misilmeri, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Botta Salvatore, vice cancelliere della pretura di Barletta, è nominato sostituto segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Lucera, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Con decreto Ministeriale del 28 giugno 1896:

Manfredi Serafino, vice cancelliere della pretura di Rosignano Marittimo, in aspettativa per motivi di salute fino al 30 giugno 1896, è, d'ufficio, confermato nell'aspettativa mede-

sima per altri tre mesi a datare dal 1° luglio 1893, colla continuazione dell'attuale assegno.

Noseda Domenico, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Sassari, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni a decorrere dal 1° luglio 1893.

Disposizioni *fatte nel personale degli Archivi notarili:*

Con decreto Ministeriale del 24 giugno 1896:

Facheris Luigi Alessandro, archivista dell'Archivio notarile provinciale di Bergamo, coll'annuo stipendio di lire 1200, è collocato a riposo, a sua domanda, dal 1° luglio 1896, nei termini dell'articolo 1, lettera *a*, della legge sulle pensioni, testo unico del 21 febbraio 1895; ed ammesso a far valere i suoi titoli per il conseguimento della pensione o di quella indennità che, ai termini di legge, gli potesse spettare.

Con decreto Ministeriale del 25 giugno 1896:

Bassi Leopoldo, segretario del Comune di Monte San Martino, è nominato conservatore di quell'archivio notarile comunale.

Disposizioni *fatte nei Consigli notarili:*

Con decreto Ministeriale del 25 giugno 1896:

Sono accettate le dimissioni date dal Consiglio notarile di Bergamo, che è dichiarato sciolto, e le relative attribuzioni, fino alla sua ricomposizione, saranno esercitate dal Presidente del tribunale civile in Bergamo o da un giudice da lui delegato.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze:*

Con decreti in data dal 31 maggio al 24 giugno 1896:

Raimondi Luigi, ricevitore del registro, è collocato in aspettativa, per motivi di salute, in seguito a sua domanda per tre mesi, a partire dal giorno della sua surrogazione;

Vivenza Vincenzo, id. id., id. per quattro mesi, id. dal 13 maggio 1896;

Laloè Alessandro, tenente di 1ª classe nel Corpo della guardia di finanza, id. id. id., d'ufficio, id. dal 6 giugno 1896;

Fanti Gennaro, sottotenente id., id. id. dal 1° giugno 1896;

Melloni cav. Carlo, ispettore di 1ª classe nel Corpo della guardia di finanza, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° luglio 1896;

Montecchini cav. avv. Tito, intendente di finanza di 1ª classe, id. id. id. per età avanzata e per anzianità di servizio, id. dal 1° agosto 1896;

Saletta Vincenzo, ufficiale di 2ª classe nelle dogane, id. id. id. per motivi di salute, id. dal 1° luglio 1896;

Santarello Angelo, ufficiale verificatore di 3ª classe nell'amministrazione del lotto, fuori ruolo senza diritto a rientrarvi, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, id. dal 6 giugno 1896;

Costanzo dott. Giovanni, vice segretario amministrativo di 3ª classe negli uffici finanziari direttivi, è collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di salute, a decorrere dal 1° giugno 1896;

Goffis Federico, segretario id. id. id., è trasferito dall'Intendenza di Messina a quella di Novara;

Calandra Antonio, vice segretario id. id. id., stato trasferito dall'Intendenza di Bologna a quella di Novara con decreto Ministeriale dell'11 giugno 1896, è destinato invece all'Intendenza di Genova;

Nigrisoli Antonio, agente di 1ª classe nell'amministrazione delle imposte dirette, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda, per due mesi, a partire dal 1° luglio 1896;

Mozzoni Eugenio, Basilio Cesare, Bozoli dott. Edmondo, Eller-Vainicher Oreste, Liberatore dott. Matteo e Ricci dott. Marco, vice segretari amministrativi di 1ª classe negli uffici finanziari direttivi, sono nominati per esame di concorso segretari amministrativi di 3ª classe negli uffici medesimi con effetto pei primi cinque dal 1° luglio e per l'ultimo dal 1° agosto 1896, e destinati il primo all'Intendenza di Firenze, il secondo a quella di Messina, il terzo a quella di Trapani, il quarto a quella di Avellino, il quinto a quella di Reggio Calabria e l'ultimo a quella di Caltanissetta;

Bottoni Achille, magazziniere di vendita dei sali e dei tabacchi, è collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di salute, a decorrere dall'8 giugno 1896;

Giorgi Vincenzo, id. id., id. dal 1° giugno 1896;

Segagni Angelo, conservatore delle ipoteche, id. id. id. per due mesi con decorrenza dal giorno della sua surrogazione nella conservatoria di Pesaro;

Giardetti Giulio, ufficiale d'ordine di 2ª classe nel ministero delle finanze, in disponibilità, è nominato magazziniere di vendita dei sali e dei tabacchi;

Stampa Vincenzo, vice segretario di ragioneria di 2ª clase nell'amministrazione del lotto, id. id. id. id.;

Laffi Ivo, ufficiale di 2ª classe nelle dogane, è collocato in aspettativa, d'ufficio, per motivi di salute, a decorrere dal 1° luglio 1896;

Amalucci Olivo, magazziniere di vendita dei sali e dei tabacchi, id. id., id.;

Mariano Biagio, ufficiale di 5ª classe nelle dogane, id. id. per motivi di famiglia a decorrere dal 1° luglio 1896, dovendo prestare servizio militare come ufficiale di complemento.

Solveni Gustavo, id. id. id.,

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata da questa Direzione Generale il 9 gennaio 1891 sotto il n. 1393, (n. 25744 di protocollo e n. 668514 di posizione) per il deposito di un certificato di rendita Consolidato 5 0|0 di L. 1200 con godimento dal 1° gennaio 1890, esibito dal signor Federici avv. Giuseppe a mezzo del cav. Cottani Giovanni, per procedersi a divisione.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, ai termini dell'art. 334 del Regolamento 8 ottobre 1870 n. 5942, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, saranno consegnati i nuovi titoli senza l'esibizione della ricevuta smarrita, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, li 9 luglio 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Ministero del Tesoro — Direzione Generale del Debito Pubblico

Le rendite sottodesignate essendo state alienate per provvedimento dell'Autorità competente, giusta il disposto dall'art. 33 della Legge 10 luglio 1861, senza che i corrispondenti Certificati abbiano potuto essere ritirati dalla circolazione,

Si notifica a termini dell'art. 158 del Regolamento approvato con Regio Decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, che le iscrizioni furono annullate e che i relativi Certificati sono divenuti di niun valore.

CATEGORIA del Debito	NUMERO delle Iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della RENDITA	DIREZIONE che iscrisse la Rendita
Consolidato 5 %	1060068	Grasso Carlo di Francesco, domiciliato a Caltanissetta (Vincolata)	Lire	105 —	Roma
»	719262	Boldrini Vittorio fu Bernardino, domiciliato in Marsiconuovo (Potenza) (Vincolata)	»	15 —	»
»	710392	Mandragora Michele di Leonardo, domiciliato in Villa San Giovanni (Reggio Calabria) (Vincolata) . . .	»	80 —	»
»	743352	Rossano Cecilia fu Mario, moglie di Mandragora Michele, domiciliata in Villa San Giovanni (Reggio Calabria) (Vincolata)	»	120 —	»
»	648719	De Luca Carmelo fu Vito, domiciliato in Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) (Vincolata)	»	25 —	Firenze
»	1004383	Alcotti Maria fu Gustavo, moglie di Fabbri Federico, domiciliata in Fucecchio (Firenze) (Vincolata) . .	»	415 —	Roma
»	948303	Villa Bellia Dionisio fu Dionisio, domiciliato a Palermo (Vincolata)	»	380 —	»
»	144181 / 327421	Sirolli Luigi di Napoleone, domiciliato in Chieti (Vincolata)	»	50 —	Napoli
»	1075986	Carucci Domenico fu Pasquale, domiciliato in Cuggiano (Salerno) (Vincolata)	»	195 —	Roma
»	915719	Martinucci Dionisio fu Luigi, domiciliato in Montenero (Livorno) (Vincolata)	»	200 —	»
»	627819	De Gennaro Giovanni Antonio fu Domenico, domiciliato in Casacalenda (Campobasso) (Vincolata) . . .	»	25 —	Firenze
»	80779	De Carlo Nicola di Luigi, domiciliato a Ruoti (Potenza) (Vincolata)	»	10 —	»
»	40492 / 223432	Sorgio Michele fu Agostino, domiciliato in Napoli (Vincolata)	»	1700 —	Napoli

Roma, addì 1 luglio 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

IL DIRETTORE CAPO DELLA 1ª DIVISIONE
Segretario della Direzione Generale
ZULIANI.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

SPECCHIO dei prodotti telegrafici e telefonici del 3° trimestre 1895-96.

Numero d'ordine	OGGETTO DEI PRODOTTI	Da Gennaio a tutto Marzo 1896	Da Gennaio a tutto Marzo 1895	Differenza nell'esercizio 1895-96	Da Luglio 1895 a tutto Marzo 1896	Da Luglio 1894 a tutto Marzo 1895	Differenza nell'esercizio 1895-96
	Incassi dell'Amministrazione dei Telegrafi						
1	Incassi degli Ufizi per telegrammi { spediti nell'interno dello Stato	1,984,505 51	1,811,573 79	+ 142,931 72	6,272,306 73	5,795,316 45	+ 476,990 28
	Incassi degli Ufizi per telegrammi { spediti all'estero	1,013,227 60	876,683 57	+ 136,544 12	2,645,556 93	2,413,858 87	+ 231,698 06
2	Telegrammi diversi. — Debiti di Amministrazioni Italiane, di Strade Ferrate, Tramvie, ecc.	131,819 98	137,875 30	— 6,055 32	444,490 32	452,120 41	— 7,630 09
3	Telegrammi internazionali. — Debiti di Amministrazioni estere.	166,073 24	49,475 66	+ 116,597 58	286,499 58	121,620 76	+ 164,878 82
4	Concessioni telefoniche	49,719 29	45,510 23	+ 4,209 06	147,503 69	139,013 85	+ 8,489 84
5	Tasse per telegrammi governativi diretti all'estero, e tasse di espresso e simili	54,996 61	—	+ 54,996 61	91,093 54	—	+ 91,093 54
6	Contributo di diversi per ispese telegrafiche	143,229 35	151,646 87	— 8,417 52	432,913 09	440,207 91	— 7,294 82
7	Proventi varî	1,473 74	5,915 97	— 4,442 23	7,037 28	14,594 56	— 7,557 28
	Totali	3,545,045 41	3,108,681 39	+ 436,364 02	10,327,401 16	9,376,732 81	+ 950,668 35
	Incassi dell'Amministrazione delle Poste						
8	Per telegrammi affrancati con francobolli postali	50,014 91	47,742 60	+ 2,272 31	132,615 93	145,573 95	— 12,958 02
	Totali generali	3,595,060 32	3,156,423 99	+ 438,636 33	10,460,017 09	9,522,306 76	+ 937,710 33

Movimento della corrispondenza negli uffici te

1	Num. degli Uffici 2	Numero dei telegrammi spediti — Privati — all'interno 3	Privati — all'estero 4	Privati — Totale 5	Governativi 6	Di servizio — telegrafico 7	Di servizio — postale 8	Totale generale 9
Totali del 3° trimestre dell'esercizio 1895-96 . . .	3,457	1,484,990	215,349	1,700,339	261,393	64,536	15,002	2,041,270
Totali del 1° semestre dell'esercizio 1895-96 . . .	3,314	3,421,254	391,310	3,812,564	499,181	142,450	32,693	4,486,888
Totali dei primi 3 trimestri dell'esercizio 1895-96 . .	3,457	4,906,244	606,659	5,512,903	760,574	206,986	47,695	6,528,158

CONFRONTO fra

	2	3	4	5	6	7	8	9
3° trimestre esercizio 1895-96.	3,457	1,484,990	215,349	1,700,339	261,393	64,536	15,002	2,041,270
3° trimestre esercizio 1894-95.	2,995	1,439,585	202,979	1,642,564	224,640	65,070	15,259	1,947,533
Differenza . . .	+ 462	+ 45,405	+ 12,370	+ 57,775	+ 36,753	— 534	— 257	+ 93,737
Primi 3 trim. eserc. 1895-96.	3,457	4,906,244	606,659	5,512,903	760,574	206,986	47,695	6,528,158
Primi 3 trim. eserc. 1894-95.	2,995	4,723,121	586,519	5,309,640	660,176	189,233	39,420	6,198,469
Differenza . . .	+ 462	+ 183,123	+ 20,140	+ 203,263	+ 100,398	+ 17,753	+ 8,275	+ 329,689

Movimento della corrispondenza negli uffici telegrafici italiani del Mar Rosso (Assab e Massaua) nel 3° trimestre dell'esercizio 1895-96.

	Telegrammi spediti — Privati — tra i due uffici 1	Privati — all'Italia 2	Privati — ai altri Stati 3	Privati — Totale 4	Governativi — tra i due uffici 5	Governativi — all'Italia 6	Governativi — ad altri Stati 7	Governativi — Totale 8	Di servizio 9	Totale generale 10	Telegrammi ricevuti — dall'Italia 11	da altri Stati 12	Totale 13	Totale dei Telegrammi spediti e ricevuti (Somma delle colonne 10 e 13) 14
Totali del 3° trimestre dell'esercizio 1895-96	342	1,645	722	2,709	347	457	103	907	35	3,651	1,231	770	2,001	5,652
Totali del 1° semestre dell'esercizio 1895-96 . . .	339	1,072	814	2,225	524	297	28	849	53	3,127	922	637	1,559	4,686
Totali dei primi 3 trimestre dell'esercizio 1895-96 . .	681	2,717	1,536	4,931	871	754	131	1,756	88	6,778	2,153	1,407	3,560	10,338

legrafici nel 3° trimestre dell'esercizio 1895-96.

Numero dei telegrammi ricevuti			Totale dei telegrammi spediti e ricevuti	Telegrammi transitati		Telegrammi ripetuti		LAVORO TOTALE
dall'interno	dall'estero	Totale	(Somma delle colonne 9 e 12)	dall'estero per l'estero	da Amministrazioni ferroviarie per l'estero o dall'estero	Numero dei ricevimenti	Numero delle trasmissioni	(Somma delle colonne 13,14,15,16 e 17)
— 10	— 11	— 12	— 13	— 14	— 15	— 16	— 17	— 18
2,896,535	324,613	3,221,148	5,262,418	24,675	12,374	2,429,794	2,560,938	10,290,199
5,662,312	507,796	6,170,108	10,656,996	68,620	25,135	5,261,478	5,984,291	21,996,520
8,558,847	832,409	9,391,256	15,919,414	93,295	37,509	7,691,272	8,545,229	32,286,719

l'esercizio 1895-96 e 1894-95.

10	11	12	13	14	15	16	17	18
2,896,535	324,613	3,221,148	5,262,418	24,675	12,374	2,429,794	2,560,938	10,290,199
2,653,862	233,390	2,887,252	4,834,785	29,663	12,334	2,120,389	2,613,495	9,610,666
+ 242,673	+ 91,223	+ 333,896	+ 427,633	— 4,938	+ 40	+ 309,405	— 52,557	+ 679,533
8,558,847	832,409	9,391,256	15,919,414	93,295	37,509	7,691,272	8,545,229	32,286,719
7,903,951	693,058	8,597,009	14,795,478	88,691	33,106	6,753,072	8,018,364	29,693,711
+ 654,896	+ 139,351	+ 794,247	+ 1,123,936	+ 4,604	— 597	+ 938,200	+ 526,865	+ 2,593,008

CONFRONTO fra il 1895-96 e 1894-95.

	Telegrammi spediti										Telegrammi ricevuti			Totale dei Telegrammi spediti e ricevuti (Somma delle colonne 10 e 13).
	Privati				Governativi									
	tra i due uffici	all'Italia	ad altri Stati	Totale	tra i due uffici	all'Italia	ad altri Stati	Totale	Di servizio	Totale generale	dall'Italia	da altri Stati	Totale	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
3° trimestre 1895-96	342	1,645	722	2,709	317	457	103	907	35	3,651	1,231	770	2,001	5,652
3° trimestre 1894-95	151	523	400	1,077	314	154	38	506	42	1,625	535	332	897	2,522
Differenza . . .	+ 191	+1119	+ 322	+1632	+ 33	+ 303	+ 65	+ 401	— 7	+2026	+ 696	+ 408	+1104	+ 3,130
Primi 3 trimestri 1895-96 .	681	2,717	1,536	4,934	871	754	131	1,756	88	6,778	2,153	1,407	3,560	10,338
Primi 3 trimestri 1894-95 .	362	1,138	1,074	2,574	689	236	64	1,039	89	3,702	1,108	929	2,037	5,739
Differenza . . .	+ 319	+1579	+ 462	+2360	+ 182	+ 468	+ 67	+ 717	— 1	+3076	+1045	+ 478	+1523	+ 4,599

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 8 corrente in Torpè, provincia di Sassari, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo con orario limitato di giorno.

Roma, li 9 luglio 1896.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Essendo stata accertata la presenza della fillossera nel territorio di Furnari, in provincia di Messina, è stato, con decreto 3 luglio corrente, esteso al detto Comune il divieto di esportazione di talune materie indicate alle lettere *a*, *b*, *c* del testo unico delle leggi antifillosseriche.

SOTTO SEGRETARIATO DI STATO

DIVISIONE I^a — SEZIONE II^a.

ELENCO degli Attestati di Privativa per Disegni e Modelli di fabbrica, rilasciati nel mese di Giugno 1896.

N. d'ordine	COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TITOLO DEL TROVATO
312	Ditta Norddeutsche Wollkammerei & Kammgarnspinnorei a Brema (Germania).	22 maggio 1896	Vaso per grasso di lana purissimo.
313	Società Italiana per la Fabbricazione di bossoli e scatole metalliche G. Franchi & C.° a Bologna.	23 maggio 1896	Scatole metalliche senza saldatura.
314	Ditta Masserini & Fumagalli a Milano.	7 maggio 1896	Custodia per carte da giuoco con marca-punti.
316	Continental Caoutchouc & Guttapercha Compagnie ad Hannover (Germania).	30 maggio 1896	Fascie per copertura di budello pneumatico.

Roma, addì 3 luglio 1896.

Il Direttore Capo della Divisione I.^{a}
G. FADIGA.

CONCORSI

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
per gli affari di grazia e giustizia e dei culti

Visti gli articoli 6, 7 e 8 della legge 8 giugno 1890, n. 6878, sulla ammissione e le promozioni nella magistratura e gli articoli 15 a 23 e 42 del Regio decreto 10 novembre 1890, n. 7279, contenenti le disposizioni per l'attuazione della legge medesima, nonchè il Regio decreto 15 agosto 1893, n. 484, contenente alcune modifiche alle disposizioni anzidette;

Decreta:

Art. 1.

È indetto l'esame pratico dell'anno 1896 per l'abilitazione degli uditori allo esercizio delle funzioni giudiziarie.

Art. 2.

Le prove scritte dell'esame suddetto avranno principio alle ore 9 del giorno 23 novembre 1896 presso tutte le Corti d'appello del Regno, continuando alla stessa ora nei successivi giorni 24, 25 e 26.

Art. 3.

In ciascun giorno di esame sarà svolta una delle quattro tesi sulle materie indicate dall'art. 7 della legge 8 giugno 1890 nell'ordine seguente:

Diritto civile;
Diritto amministrativo;
Diritto commerciale;
Diritto penale.

Art. 4.

Le domande di ammissione all'esame, scritte su carta da bollo da una lira e dirette al Ministero, dovranno essere presentate o spedite alla cancelleria della Corte d'appello nel cui distretto gli uditori fanno il loro tirocinio, non più tardi del giorno 15 settembre 1896.

Il reclamo contro il decreto del Primo presidente che negasse l'ammissione all'esame, dovrà essere inviato per via gerarchica allo stesso Primo presidente che lo trasmetterà al Ministero entro il termine indicato nell'art. 16 del regio decreto 10 novembre 1890.

Art. 5.

Gli uditori che verranno ammessi alle prove orali per aver ottenuto almeno 12 voti su 20 in ciascuna delle prove scritte saranno avvertiti del giorno in cui dovranno presentarsi per sostenerle.

Roma, addì 24 giugno 1896.

Il Ministro
G. COSTA.

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
per gli affari di grazia e giustizia e dei culti

Visti gli articoli 2, 3, 4 della legge 8 giugno 1890, n. 6878 (serie 3^a), sulla ammissione e sulle promozioni nella magistratura e 3 a 13 del Regio decreto 10 novembre 1890, n. 7279 (serie 3^a), contenente le disposizioni per l'esecuzione della legge stessa, non-

chè il Regio decreto 15 agosto 1893, n. 484, contenente alcune modificazioni alle disposizioni anzidette;

Decreta:

Art. 1.

È aperto un concorso a n. 180 posti di uditore giudiziario.

Art. 2.

Gli aspiranti al concorso dovranno presentare domanda in carta da bollo al Ministero di grazia e giustizia e dei culti entro il 15 settembre 1896, col mezzo del procuratore del Re presso il tribunale nella cui giurisdizione risiedono.

Art. 3.

La domanda scritta e firmata dall'aspirante, indicherà con precisione il domicilio del medesimo.

Inoltre dovrà essere corredata dalla *copia* dell'atto di nascita, e dai documenti atti a provare che lo aspirante:

1° È cittadino italiano;

2° Ha conseguita la laurea in giurisprudenza in una Università italiana;

3° Non trovasi in alcuno dei casi preveduti negli articoli 5 a 7 e 8, n. 2, 3, 4 della legge 8 giugno 1874, n. 1937 (serie 2ª), modificata con l'art. 32 del regio decreto 1° dicembre 1889, n. 6509 (serie 3ª).

Gli aspiranti che già appartengono all'ordine giudiziario sono dispensati dall'obbligo di produrre i documenti di cui ai numeri 1 e 3.

Art. 4.

Il concorso avrà luogo nella Capitale del Regno, mediante esame secondo le norme stabilite negli articoli 5 a 13 del regio decreto 10 novembre 1890, n. 7279, con le modificazioni disposte dal successivo Regio decreto 15 agosto 1893, n. 484.

L'esame consiste:

1° In una prova scritta su ciascuno dei seguenti gruppi di materie:

a) Filosofia del diritto e storia del diritto italiano;

b) Diritto romano;

c) Diritto costituzionale ed amministrativo;

d) Diritto e procedura civile;

e) Diritto commerciale;

f) Diritto e procedura penale;

2° In una prova orale sulle materie dell'esame scritto, ed inoltre sul diritto internazionale e sul diritto ecclesiastico.

Art. 5.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 9, 10, 11, 12, 13 e 14 novembre 1896, alle ore 9.

Art. 6.

Per essere dichiarato idoneo è necessario che il candidato abbia conseguito nell'insieme delle prove scritte ed orali non meno di centonovantasei punti sopra duecentottanta, sempre che abbia riportati almeno dodici voti su venti nelle singole prove scritte ed orali.

Art. 7.

I candidati dichiarati idonei che avranno compiuti i 21 e non ancora i 30 anni di età, conseguiranno i posti messi a concorso nell'ordine della loro classificazione.

In caso di parità di voti saranno preferiti i più anziani di laurea, ed in caso di parità di data anche nella laurea, i più anziani di età.

I concorrenti che avranno riportato i pieni voti in tutte le materie dell'esame, ed avranno ottenuto una dichiarazione di merito distinto da parte della Commissione, saranno nominati uditori con precedenza ad ogni altro; essi godranno, appena nominati, di una indennità di lire 1500 all'anno e potranno presentarsi all'esame pratico per l'abilitazione alle funzioni giudiziarie dopo un solo anno di uditorato.

Roma, addì 26 giugno 1896.

Il Ministro
G. COSTA.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO

Colle norme prescritte dal Regolamento universitario, approvato col R. decreto 26 ottobre 1890 n. 7337, è aperto il concorso per professore straordinario alla Cattedra di Filosofia del diritto nella R. Università di Modena.

Le domande, in carta bollata da L. 1,20, ed i titoli indicati in appositi elenchi dovranno essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 2 ottobre 1896.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni e gli elenchi dovranno, possibilmente, essere in numero di copie bastevoli a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 28 maggio 1896.

Il Ministro
E. GIANTURCO.

3

AVVISO DI CONCORSO

Colle norme prescritte dal regolamento universitario, approvato col R. decreto 26 ottobre 1890 n. 7337, è aperto il concorso per professore straordinario alla Cattedra di Geodesia e Geometria pratica nella R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Roma.

Le domande, in carta bollata da L. 1,20, ed i titoli indicati in appositi elenchi dovranno essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 16 ottobre 1896.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni e gli elenchi dovranno, possibilmente, essere in numero di copie bastevoli a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 11 giugno 1896.

Il Ministro
E. GIANTURCO.

3

AVVISO DI CONCORSO

Colle norme prescritte dal regolamento universitario, approvato col R. decreto 26 ottobre 1890 n. 7337, è aperto il concorso per professore straordinario alla Cattedra di Patologia speciale dimostrativa chirurgica nella R. Università di Roma.

Le domande in carta bollata da L. 1,20, ed i titoli indicati in appositi elenchi dovranno essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 24 ottobre 1896.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni e gli elenchi dovranno, possibilmente, essere in numero di copie bastevoli a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 20 giugno 1896.

Il Ministro
E. GIANTURCO.

3

Collegio Reale delle fanciulle in Milano

AVVISO DI CONCORSO

Nel Collegio Reale delle fanciulle in Milano è aperto il concorso ad alcuni posti gratuiti e semigratuiti vacanti per il prossimo anno scolastico 1896-97.

Gli aspiranti dovranno presentare al Consiglio Direttivo del Collegio Reale, non più tardi del 25 luglio p. v. la loro domanda in carta da bollo da cent. 60, corredandola dei seguenti documenti, debitamente legalizzati:

a) atto di nascita della giovinetta;

b) attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale;

c) attestato medico di sana costituzione;

d) certificati comprovanti le benemerenze e le condizioni di fortuna delle famiglie:

e) obbligazione legale dei genitori, o di chi ne fa le veci, all'adempimento delle condizioni stabilite dal vigente Statuto organico dei Reali Educatorî Femminili.

Il concorso ai posti gratuiti e semigratuiti si fa principalmente per titoli, dai quali risultino le benemerenze dei genitori della aspirante e le condizioni relativamente ristrette di loro fortuna.

Entra però come elemento del concorso anche un esame delle aspiranti, proporzionato alla loro età e alla classe in cui devono essere iscritte.

Non può aspirare ad altro posto gratuito la sorella di un'alunna già investita di un posto interamente gratuito. In ogni caso non possono due sorelle fruire più che di un posto interamente gratuito o di due semigratuiti e tre sorelle più che di un posto interamente gratuito e di uno semigratuito o di tre posti semigratuiti.

Le fanciulle non sono ammesse nel Collegio, che quando abbiano una età non minore di anni sei e non maggiore di dodici.

La retta annuale per le alunne a posto semigratuito è di L. 400 (quattrocento) pagabili a rate trimestrali anticipate.

L'alunna paga l'intera retta del trimestre, anche se entra a trimestre incominciato.

Tutte le alunne poi, al primo entrare in Collegio, pagano L. 600 (seicento) per il corredo, che viene provveduto dall'Istituto.

Negli anni successivi pagano tutte indistintamente L. 300 (trecento) annue, in rate trimestrali anticipate, per la conservazione o rinnovazione del corredo stesso.

È data facoltà ai parenti di pagare le L. 600, per le provviste del corredo, nel primo anno di ammissione in due rate semestrali anticipate.

Quando un'alunna entra nell'educatorio, la sua famiglia, a garanzia dei futuri pagamenti, depone nella cassa dell'Istituto un titolo del Debito Pubblico Italiano al portatore o altro valore ammesso per deposito nelle pubbliche casse rappresentante un importo capitale corrispondente a un trimestre della retta a cui la famiglia è tenuta. I frutti del detto deposito rimangono proprietà della famiglia, che ha diritto di ritirarli oppure di conteggiarli a suo credito. Il valore depositato viene integralmente restituito alla famiglia quando l'alunna lascia il Collegio, sempre che siano soddisfatti tutti gli impegni verso l'amministrazione dell'Istituto.

L'alunna ammessa non potrà entrare definitivamente nell'Istituto se non dopo che il medico del Collegio abbia riconosciuto a lei confacente il regime ordinario del Collegio.

Nelle istanze dovrà essere indicato con precisione il domicilio della persona che ricorre.

Tutte le alunne sono egualmente soggette alle discipline interne del Collegio, vestono alla foggia comune prescritta, ed hanno eguale trattamento.

Milano, 20 giugno 1896.

Il Presidente del Consiglio Direttivo
G. BIANCHI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 9 luglio 1896

Presidenza del Presidente FARINI.

La seduta è aperta (ore 15 e 30).

COLONNA F., segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

Legge pure un elenco di omaggi.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Comunica una lettera del ministro delle finanze (relativa alle petizioni n. 31 e 39 della Camera di commercio di Pisa e del Consiglio provinciale di Napoli) con cui dichiara che dei voti in esse espresso ha tenuto conto, nei limiti del possibile, in appositi disegni di legge già presentati alla Camera elettiva.

Commemorazione.

PRESIDENTE. Signori senatori!

Mi è doloroso darvi anche oggi notizia della morte di un collega.

Il professore Narciso Pelosini cessava di vivere alle ore due e mezza di stamani in Pistoia, compiuti, oggi fa appunto un mese, i sessantatre anni dell'età sua.

Nè l'umile condizione della nascita, nè l'essere egli rimasto sin dalla prima età orfano e solo al mondo nel suo villaggio di Calcinaja Pisana, gli impedirono di levarsi a ragguardevole stato. Il vivido ingegno, la volontà tenace gliene aprirono la via; la ruvida schiettezza, il maschio carattere ne sgomb
erarono gli ostacoli.

Conquistò bel nome nel fôro; insegnò diritto penale; fu deputato di Pisa per due legislature (XV-XVI); venne ascritto al Senato il 4 dicembre 1890.

Oratore eloquente egli recava alla sbarra tutto l'impeto d'una natura sovrabbondante, tutte le energie del popolo onde era venuto su. La voce sonora, il bel porgere, la prontezza del replicare colorivano piacevolmente una soda dottrina giuridica, una erudizione varia delle quali era adorno.

Cultore delle buone lettere, il suo discorso se ne abbelliva; alla purezza della lingua, alla forma sempre eletta davano risalto briosi motti e vive immagini paesane.

Nemico di ogni bruttura, fieramente vi si drizzava contro; spregiatore delle ipocrisie, schivo delle circonlocuzioni, ignaro degli eufemismi usava la parola più propria, la più tagliente per qualificarle; le stigmatizzava colla frase la più rovente. Egli che fin dalla fanciullezza aveva lottato per campare, considerava la vita come una perenne battaglia; finchè visse, o da privato, o da uomo pubblico, la combattè, intendendo a rinvigorire le forze morali che sono il sicuro viatico dei cittadini, il presidio dei popoli (Benissimo).

Anima sdegnosa, ai modi, ai detti, al contegno appariva singolare: si atteggiava a bizzaro solitario, severamente giudicando, sferzando a sua posta in politica, in letteratura, in arte.

Ma il poderoso atleta del foro, della maestà del Parlamento tanto era compreso, che poco o punto nelle discussioni di esso si arrischiò, quantunque l'ingegno, e la dottrina ve lo avessero peculiarmente apparecchiato e gli alti intenti da lui proseguiti

tali fossero da dare credito e pregio alla sua voce. Quasi sopraffatto dall'ambiente, così grande religione lo promeva verso tutto che si attenesse al bene pubblico ed alle patrie leggi, ingenuamente scusava la propria ritrosia, modestamente allegando sentirsi impari all'arduo ufficio.

A queste rimembranze della mente e dei sentimenti di Narciso Pelosini, quali mi apparvero nei due rami del Parlamento, dove lo conobbi e lo accostai, è sembrato a me giovi raccomandarne la memoria nell'ora mesta in che l'uomo forte si è da noi per sempre dipartito. (Benissimo, vive approvazioni).

GIANTURCO, ministro della pubblica istruzione. Associasi, a nome del Governo, alla commemorazione fatta. Loda dell'estinto lo spirito alto ed originale. (Benissimo).

Votazione a scrutinio segreto.

Procedesi all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di progetti di legge.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Discussione del progetto di legge: « Concessione della naturalità italiana al tenente generale Driquet nobile Edoardo ». (N. 207).

PIERANTONI. Dà volentieri il suo voto al disegno di legge per il merito distintissimo dell'uomo, per l'atto di giustizia tardiva, che consacra, e perchè esaudisce un voto, che sin dal 1879 cercò di far trionfare in più larga misura un principio di ragione politica, che le nazioni civili professavano.

Era presidente della Camera dei deputati l'onorevole Farini. Nella tornata del 25 febbraio 1879 annunziò che gli Uffici avevano autorizzato un disegno di legge di sua iniziativa.

Si permette darne lettura:

Art. 1.

Gli ufficiali italiani non appartenenti al Regno e gli stranieri i quali abbiano combattuto per l'indipendenza italiana, e si trovino attualmente al servizio militare del Regno, hanno diritto di ottenere per decreto reale la naturalità, che ad altri si deve concedere per legge.

Art. 2.

Questi ufficiali dovranno presentare le loro domande entro sei mesi dalla data della presente legge al ministro della guerra, il quale le trasmetterà corredate delle relative informazioni al ministro dell'interno.

Il Ministero persuase il proponente di non insistere sulla proposta, perchè opinava che l'iniziativa dovesse avere la solennità di una proposta della Corona. Fu pure promessa la iniziativa di un disegno di legge, che avrebbe corrette alcune anomalie della nostra legislazione sull'acquisto della cittadinanza.

Dopo tre anni era senatore. Gli mancò la possibilità di ripresentare il disegno: non mancò di raccomandare l'adempimento delle promesse ottenute nel ramo elettivo del Parlamento.

Da quel tempo in poi molti valorosi morirono, altri uscirono dai quadri dell'esercito, altri ebbe per legge speciale l'onore che oggi è fatto al generale Driquet. È certo dell'unanime voto dei colleghi e pone in rilievo l'opportunità del tempo. Celebrando l'Ungheria il millennio della sua composizione a Stato, si rinnovarono i ricordi degli atti magnanimi, della solidarietà, che strinse due popoli alla conquista dell'indipendenza e delle libertà nazionali.

MEZZACAPO. L'atto che oggi si compie è il riconoscimento di un fatto: il generale Driquet è cittadino italiano di cuore e d'opera che alla nostra patria diè tutto se stesso.

E colla relazione esprime ad un tempo l'augurio che la concessione della naturalità al generale Driquet non rimanga un atto isolato, e ch' egli sia posto fra breve in condizione di rendere al paese nuovi servigi, quali si possono attendere da un uomo la cui esperienza aggiunge vigore ed efficacia all'alto e pratico intelletto del soldato e dell'amministratore.

RICOTTI, ministro della guerra. Ringrazia i preopinanti delle nobili parole pronunciate in onore del generale Driquet, di cui elogia i meriti patriottici e militari. Si associa all'augurio dell' Ufficio centrale.

Rinviasi l'articolo unico allo scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto.

Senza discussione rinviasi allo scrutinio segreto il progetto:

Convenzione postale fra l'Italia e la Repubblica di San Marino del 20 novembre 1895 (N. 209).

Discussione del progetto di legge: « Riordinamento delle scuole complementari e normali » (N. 206).

BOCCARDO. Darà voto favorevole al progetto di legge e dichiara di accettare senza restrizione i concetti espressi dalla relazione dell' Ufficio centrale.

Crede però opportuno sottoporre due raccomandazioni alla sapienza del ministro e del Senato.

Nella discussione del bilancio della pubblica istruzione non si è parlato, che di passata, della istruzione elementare.

Ricorda la dotta discussione avvenuta giorni sono in Senato sulla istruzione tecnica e sulle scuole classiche, e fa plauso ai voti espressi in quella occasione in favore degli studi classici. Nei libri dei classici antichi si è formata la mente ed il cuore di coloro che tanto validamente cooperarono a fare l'Italia moderna.

Ma è anche vero che la scuola deve di necessità, nell'epoca presente, ispirarsi a quel positivismo scientifico, da cui le industrie hanno attinto la dominazione del mondo esteriore.

Si è temuta la prevalenza degli studi classici sui tecnici e viceversa; ora l'oratore crede che si debba nutrire nell'animo un più modesto timore.

Comprenderebbe la gelosia delle due chiese se noi ci trovassimo in condizioni di avere le industrie ed i commerci ben fiorenti, e se in Italia abbondassero le scuole industriali e commerciali, da un lato e dall'altro fiorissero le lettere per impulso dei classici.

Pur troppo non siamo in tali condizioni, ed il pericolo che minaccia l'Italia è la prostrazione in cui ci troviamo per tutto quanto ha riflesso alla vita intellettuale del paese.

Ricorda col senatore Villari l'epoca fortunata del Rinascimento quando i mercanti e gli industriali ed i banchieri fiorentini leggevano, per sollazzarsi, e Omero e Tacito; ma quelli erano i tempi in cui la nobiltà della seta e della lana si affermava con una prepotenza di vita tale da intimorire tutte le oligarchie.

Le audacie del pensiero all'epoca del Rinascimento andarono sempre di pari passo con le audacie dei commerci e delle officine.

Ma le condizioni attuali dell'Italia pur troppo non sono cosiffatte da poter far sperare che quei tempi saranno per ritornare.

Passa all'istruzione elementare la cui condizione depressa concorre ad abbassare il livello di tutta la coltura.

L'istruzione elementare languisce e soffre. Il principio dell'istruzione obbligatoria non ha dato i frutti che erano nelle speranze dei suoi propugnatori. Dai registri di leva e di matrimonio risulta ancora un troppo grande numero di analfabeti.

Il modo con cui procede l'istruzione elementare, rivela due mali ben maggiori: l'uno relativo al personale, l'altro relativo al sistema, all'ordinamento, ai programmi.

È pieno di rispetto, di ossequio e di ammirazione pei maestri elementari, che si sono assunti un carico tanto grave e importante e nell'adempierlo portano di regola un nobilissimo zelo, pur lottando contro gravi difficoltà.

Ma accanto ai sacerdoti dell'istruzione elementare, quanti ve ne sono che seguono un'altra via!

Quanti non si curano di stimolare lo spirito d'osservazione, di coltivare la memoria dei fanciulli, cosicchè questi escono dalla scuola meno sviluppati e meno colti!

Da alcuni anni sono frequentissimi i processi disciplinari per colpe obbrobriose avanti alla Giunta del Consiglio superiore.

Nei maestri elementari si ha un numero non esiguo dei più pericolosi socialisti, come cho di gente che dalla poca scienza ha solo attinto elementi per odiare, invidiare, disprezzare.

Raccomanda che le cure del ministro siano quanto è più possibile rivolte al reclutamento degli insegnanti.

E spera che questa raccomandazione sarà facilmente accolta: ma altra ne deve rivolgere sul cui accoglimento nutre speranze minori.

Occorre tenere distinta la scuola primaria dalla elementare: questa è fine a sè stessa, quella suppone una continuazione di studi; la seconda deve dare un po' d'ogni cognizione, la prima essere più una ginnastica mentale che un vero insegnamento.

Ora la scuola primaria insegna troppo e poco addestra la mente e meno educa.

Vagheggia una scuola in cui tutti i bambini possano raggiungere la cultura strumentale, e una scuola parallela veramente primaria per i fanciulli destinati a proseguire negli studi.

Si opporranno difficoltà finanziarie; ma è una obbiezione apparente, poichè se l'istruzione elementare è essenzialmente gratuita, non lo deve essere quella primaria (Benissimo).

Le classi elevate sarebbero felicissime di mandare i loro figli a scuole in cui i bambini non siano troppi, pagando, come pagheranno per le scuole superiori.

Con ciò scemerebbe il numero dei laureati, cioè degl'infelici e degli spostati.

Queste sue semplici e modeste parole richiamino l'attenzione del ministro su un gravissimo problema sociale (Benissimo, approvazioni).

DI CAMPOREALE, dell'Ufficio centrale. La relazione dice:

« Uno dei commissari sollevò la grave questione dell'insegnamento religioso proponendo, che ai giovani ed alle giovani, che si avviano alla carriera di maestri e di educatori dei bambini, sia impartita anche l'istruzione religiosa.

« Diceva il nostro collega, che, poichè il presente disegno di legge tende in certo qual modo ad affidare allo Stato quasi un monopolio della formazione dei maestri, tanto più occorra dare alle famiglie le più ampie garanzie, che codesti futuri maestri e maestre siano idonei o qualificati per disimpegnare la missione, alla quale lo Stato li propone e li destina: ed aggiungeva che, a suo credere, le famiglie avrebbero ragionevolmente diffidato di maestri educati all'infuori di ogni istruzione e sentimento religioso ».

La relazione, per ragioni di mera opportunità, non credette di accettare la discussione, e propose un rinvio: la solita comoda soluzione.

Non crede sia questo il momento di sollevare nella sua interezza il problema dell'insegnamento religioso.

È una questione grossa ma che devesi una buona volta risolvere, sopratutto quando si pensi alle conseguenze alle quali ci ha condotto la eliminazione di ogni insegnamento religioso dalle scuole.

Abbiamo due questioni. Vi è la questione della istruzione religiosa da impartirsi a tutte le scuole e questa convengo non sia opportuno sollevarla ora.

Ma un'altra questione in proposito di questa istruzione è quella che riguarda i maestri elementari in un ambiente da cui è stato bandito ogni sentimento religioso porterà a questo che i maestri saranno cattivi e non daranno quelle garanzie che i padri hanno diritto di chiedere a coloro che debbono istruire ed educare i loro figli.

Spiega poi il perchè vi siano tanti privatisti che insegnano in tante scuole elementari e perchè essi siano preferiti ai maestri elementari comunali.

Questa legge tende a togliere di mezzo questi privatisti; e sia; ma crede sia dovere dello Stato il cercare di creare dei buoni maestri elementari e divide in proposito le idee già espresse dal l'onorevole Boccardo.

Anche egli è d'avviso che se i maestri fossero stati educati in un ambiente un po' più religioso, non avremo oggi da lamentare ciò che il senatore Boccardo con tanta competenza e copia di argomenti ha ricordato.

Quello che ha detto per i maestri l'oratore crede si debba ripetere anche per le maestre.

Ma qualunque sia la soluzione che si voglia dare a questo problema, non crede che si debba assolutamente bandire l'insegnamento religioso che è per l'oratore la base della morale.

ROSSI ALESSANDRO. Dirò poche parole come mi escono dall'anima. Compio un dovere e null'altro; spero nella benevolenza dei colleghi se per voler essere breve non sarò oscuro ma forse troppo chiaro. Non solleverò grosse questioni, mi basterà servire da quadrante.

Il progetto secondo me ha tre difetti:

1° insegna troppo e troppo poco;

2° vulnera il libero insegnamento;

3° esclude l'insegnamento religioso.

Non son le leggi che formano lo spirito di un popolo, ma possono sformarlo. Ammetto che queste scuole non sono per le classi alte; tanto più va curata la moltitudine di coloro che per trarre l'esistenza si avviano a modesti impieghi remunerativi.

L'art. 1° indica 18 materie, tutte più o meno importanti per uomini e donne, ma queste in più hanno i lavori femminili. È un vero *surménage* tecnico, intellettuale, fisico. Si dovrà disimparare la metà dopo gli esami.

I maestri ne serberanno le formole appena perchè fra materie di apprendere, metodi d'insegnare, còmpiti a memoria, sono costretti a fare un vero esercizio meccanico.

Ora al criterio di qualità sostituita la quantità, si avranno maestri scettici e vanagloriosi. Se è tanto difficile, pei progressi della scienza, il poter formare tanti specialisti in ogni ramo dello scibile dando loro 13 o 14 anni di tempo perchè possano compiere gli studi alle Università, come sarà possibile che in soli tre anni di scuola normale possano i giovani apprendere tante materie? Dovranno essere dei veri taumaturghi per riuscire.

Questo il quadro del *troppo*, verrò subito al *poco*. Il secondo difetto del progetto è questo che vulnera il libero insegnamento, non tanto per insegnare quanto per apprendere. Condizione vitale, liberale questa, unita che sia ad *esami rigorosi*.

La prima condizione: negata autocrazia di Stato; la seconda: ristretta dagli esami d'insegnamento a base di patente.

Una fitta rete d'interessi coacervati in questo triennio in cui il progetto ha viaggiato, produsse tutte quelle modificazioni restrittive a far orto chiuso della classe ufficiale privilegiata.

L'articolo 10 come è dipinto dall'Ufficio centrale mi ha l'aria di questo.

Proprio così i privatisti? un pericolo sociale? la espressione è enorme. Sono stupito che ci vada unito il di lei nome, onorevole Gianturco, perchè a tutti i liberi insegnanti si applichi un tale stemma.

Venendo al terzo appunto, nel quale s'inchiude il *troppo poco* del primo, e associandomi alle parole espresse dall'onorevole Di Camporeale sull'insegnamento religioso, mi dica, onorevole ministro, quanti massoni vi hanno collaborato?

Sarà opinione ingiusta ma è radicata che abbondino nel suo Ministero (Viva ilarità).

Vedo nelle materie la morale, la letteratura, la storia – senza Vangelo? Che frutti vogliونsi da scuole senza quegl'ideali, così desiderati e così scarsi all'età presente; specie nelle scuole popolari.

Non li togliete al popolo, guai se non li avesse, ve ne accorgerete, ne ha più delle classi dirigenti ed è una fortuna. Con macchine pedagogiche che non danno nè filo nè tela non si opera sui cuori, sui caratteri.

Chi chiedesse: lo Stato è civile? farebbe ridere – tutto parla di civiltà. Chi chiedesse: lo Stato è cristiano? si direbbe che vien dall'altro mondo. Ebbene: non è lo Stato cristiano che produsse lo Stato civile? O ci venne dalla Grecia? da Roma pagana? Come pensare a tre anni di scuola per giovani italiani, futuri maestri, senza Dio?

Non vi accorgete dei sintomi di malessere, del deperimento morale, nei licei, nelle università?

Gli americani lo notano nei Parlamenti latini, e vedono là un futuro pericolo.

È bensì vero che in ben singolari circostanze a questo riguardo si trova l'Italia, non in condizioni identiche a quelle di altri popoli civili, dal momento che lo escludere la religione dalle scuole si è voluto far figurare come un atto di patriottismo. Il tempo rende però giustizia. Molti padri, e senatori e deputati, mandano i figli ai convitti di preti e frati. Coloro che frequentano le normali non possono far ciò, benchè paghino anch'essi tasse ed imposte.

E volete che lo Stato li obblighi alla scuola senza Vangelo?

Ma, si dice, noi ce ne laviamo le mani. Ora io non dico questo dell'Ufficio centrale, i cui membri altamente rispetto. Ammetto che vi siano leggi sociali dettate dalla paura; ma dettare di queste leggi per opportunismo non approvo.

Al relatore non par venuto il momento di trattar la questione; si farà più tardi, egli dice, e largamente.

L'istesso si disse giorni fa, e sull'istesso argomento, alla Camera dei deputati. È una questione che s'impone. Ancora tre o quattro anni fa non vi si pensava. Oggi la cosa è ben diversa.

Ma intanto domando al ministro e all'Ufficio centrale; l'articolo primo dello Statuto si è forse fatto vergognoso? E la legge Casati, che ormai può dirsi ita in brandelli, fino ad oggi non è stata ancora riformata per lo insegnamento religioso nelle scuole secondarie.

Tutto questo io doveva dire al Senato, poichè la questione dell'insegnamento religioso si può differire dall'essere portata di traforo in una leggina, ma essa s'impone oggi in modo tale che soli tre o quattro anni addietro non si sarebbe immaginato; è come l'ombra di Banco che ci viene intorno.

Anche alla Camera dei deputati giorni sono, come ora dall'Ufficio centrale, la questione si è differita ad una discussione apposita. E sia. Essa s'impone ad una libera e larga discussione, ove tutte le opinioni potranno esprimersi alla gran luce.

Non posso chiudere queste mie parole senza riferire poche righe di un autore non sospetto in materia, il Taine:

« Codesto organamento mondano fluisce spontaneo e ineluttabile dalla dottrina religiosa, siccome pianta dal germe, la quale vegeta nel terreno della società temporale, vi pone le sue radici e vi stende i suoi rami, e finisce col dare crollo alle istituzioni civili e politiche o col consolidarle. Famiglia e educazione, modi di spendere la ricchezza o l'autorità, spirito di obbedienza o di ribellione, attitudini iniziatrici o inerzia, godimenti o astinenza, carità o egoismo, l'andare ordinario delle pratiche quotidiane ovvero i grandi moti irrompenti, su tutto, su tutti gli aspetti della vita privata e pubblica, la religione dispiega immensa influenza, ed è una forza sociale specifica, permanente, di primo ordine ». E il Taine conclude così: *Tout calcul politique est faux si la religion est omise ou traité comme une quantité négligeable; et un chef d'Etat est tenu d'en comprendre la nature, s'il veut en évaluer la grandeur* ».

PARENZO. Questo risorgere in Parlamento della questione dello insegnamento religioso è un segno dei tempi, come lo è il differimento d'una soluzione per parte del Ministero, differimento che non vorrebbe fosse frutto d'una situazione politica, poichè non si governa coi contrari.

La questione dell'insegnamento religioso è segno dei tempi che si fanno grossi, dei tempi nei quali idee nuove fanno presa sulle masse.

Di qui un timore che troppo avanti si sia corsi sulla via del liberalismo: e una tendenza a prevenire i pericoli del petrolio coll'inaffiare le vie di acqua santa.

Questa tendenza pare all'oratore pericolosa.

Certo il sentimento religioso è una forza sociale, è un conforto; ma di qui si può forse dedurre la necessità della educazione e della istruzione religiosa?

No perchè non si chiede un insegnamento religioso; ma l'insegnamento pratico di uno speciale dogma, di uno speciale culto.

Ora con ciò si abbassa il sentimento religioso.

Il sentimento religioso si alimenta nell'ambito della famiglia, non si impara nella scuola. Guai poi a fermare il sentimento religioso nelle formole d'un catechismo o d'una bibbia.

Infatti se vi è l'ambiente religioso nella famiglia, questa non troverà buono il modo con cui a scuola s'insegna la religione; se non vi è, si esautora la scuola.

Il sentimento religioso non può nè imporsi, nè insegnarsi.

D'altronde l'insegnamento religioso nella scuola soggiace a tutto il lavoro critico, anche incosciente, a cui i fanciulli non sono estranei.

Di più come è possibile un insegnamento religioso confessionale, mentre i maestri possono essere di confessione diversa?

La scuola è deleteria per l'insegnamento religioso: beati i credenti; ma nessuno può imporre la fede ad alcuno, neppure ai maestri.

La questione assume un aspetto speciale rispetto alle scuole normali; in esse s'invoca l'insegnamento religioso perchè il maestro affidi le famiglie.

Ora nelle scuole normali, a giovani fatti, i quali hanno la fede o non l'hanno, non si può davvero, pel più facile approvvigionamento del pane quotidiano, impartire loro per obbligo l'insegnamento religioso.

L'oratore non crede che lo Stato debba diffondere l'ipocrisia nelle scuole; anche la morale ha subito una evoluzione alla quale neppur la morale cristiana si è sottratta.

Certo, al progresso della morale contribuì ogni religione; ma l'insegnamento della morale, fatto da un insegnante dotto, raggiunge più nobilmente uno scopo che sarebbe sacrificato da un gretto insegnamento religioso. (Bene).

PIERANTONI. La questione dell'insegnamento religioso rispetto alle scuole normali non è a proposito.

Non crede debba lo Stato insegnare dottrine religiose.

La legge Casati non prevedeva la lotta sorta poi in Italia fra Stato e Chiesa.

Ricorda ciò che disse in Parlamento il conte di Cavour nel 1861, quando, rivendicando le diverse libertà delle quali voleva fruire il popolo italiano, vi aggiunse la piena libertà di coscienza. Crede che il sistema ora dominante non reca alcun danno poichè chi vuole l'insegnamento religioso va a cercarlo in chiesa, dove ha la sua sede naturale.

Portando questo insegnamento religioso nelle scuole normali si commetterebbe una vera usurpazione al clero, perciò trova naturalissimo che nella legge in discussione non se ne parli.

Si associa alle considerazioni dell'on. Parenzo e protesta contro l'abitudine invalsa di sindacare la coscienza altrui, indagando se vi sono o non sono massoni nelle amministrazioni e quali sono le intime credenze dei cittadini.

Ricorda la confessione e la comunione obbligatoria, vere coazioni di coscienza consumate dall'insegnamento clericale.

Possiamo noi abdicare le nostre tradizioni, rinnegare il diritto pubblico nostro e richiamare il prete nelle scuole?

E poichè non si vuole richiamarlo, a che introdurre un insegnamento che a torto si crede preventivo e ausiliatore dalla polizia?

Cita esempi di intolleranza politica consacrati in catechismi.

Ricorda gli esempi recenti d'intolleranza di Bologna e di Milano e quelli generici per le bandiere civili, le sepolture, ecc. e si chiede se ai nostri nemici dobbiamo fare concessioni

Noi siamo a Roma per conservare le nostre tradizioni non per negarlo.

Vogliamo l'insegnamento religioso, e sia; ma s'insegni allora la scienza delle religioni.

L'oratore non è intollerante; ma non confonderà mai Dio col papa nè il Vaticano col Quirinale e colla patria (Bene).

Domanda d'interpellanza.

PRESIDENTE. Dà lettura della seguente domanda d'interpellanza:

Il senatore Alessandro Rossi desidera interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, il ministro d'agricoltura, industria e commercio, il ministro delle poste e dei telegrafi sugl'intendimenti amministrativi e legislativi del Governo quanto al riposo domenicale.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Contingente di prima categoria per la leva sui giovani nati nel 1876 e modificazioni alla legge sul reclutamento (N. 201):

Votanti	69
Voti favorevoli	66
Voti contrari	2
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Contingente per la leva militare marittima pei nati nel 1876 (N. 200):

Votanti	69
Voti favorevoli	66
Voti contrari	2
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Dichiarazione di pubblica utilità per le opere di fognatura della città di Torino (N. 197):

Votanti	69
Voti favorevoli	61
Voti contrari	4
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Aggregazione del comune di Caraffa al mandamento di Borgia (N. 180):

Votanti	69
Voti favorevoli	62
Voti contrari	6
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Levasi (ore 18 e 20).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 9 luglio 1896

SEDUTA ANTIMERIDIANA

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE BONACCI

La seduta comincia alle 10.

LUCIFERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: Lavori e provviste per le linee in esercizio.

BISCARETTI richiama l'attenzione dell'onorevole ministro sui passaggi a livello che presentano gravissimi inconvenienti. Accenna alle interruzioni delle comunicazioni che alcune volte, specie in corte linee, si protraggono di molti minuti e persino di qualche ora.

Suggerisce alcuni provvedimenti che ovvierebbero ai lamentati inconvenienti.

Raccomanda altresì che sia migliorato il trattamento del personale viaggiante macchinisti e frenatori, in modo che siano più riparati dalle intemperie.

BUTTINI loda il ministro e la Commissione per lo scopo che si sono prefissi con questo disegno di legge. Loda soprattutto la diligenza dell'onorevole relatore che ha posto tanta cura nel disciplinare le spese per questa materia. Però ha bisogno di alcuni chiarimenti senza dei quali non potrebbe votare il disegno di legge.

Egli dubita che sia utile nelle presenti condizioni, accordare altra facoltà alle Società esercenti per il lungo periodo di nove anni.

Egli vorrebbe quindi che le disposizioni della legge fossero estese solamente al prossimo esercizio.

Parla delle tasse sui trasporti, osservando che l'iniziativa di esse è stata presa dalla Commissione e non dal Ministero. Ma si è pensato alle conseguenze di queste tasse per quanto blande esse siano? Ma lo Stato proprietario della rete ferroviaria principale ha proprio interesse di far divergere i traffici sulle ferrovie secondarie ed economiche?

E non si deve tener conto di quanto le tasse dei trasporti si elevino per effetto degli arrotondamenti chilometrici?

Ricorda di avere, all'epoca delle Convenzioni, difeso la parte che si riferisce alla percentuale, considerando gli effetti che la rete complementare avrebbe prodotto sulla rete principale. Ma proprio ora che quegli effetti si possono considerare finiti, non crede opportuno il provvedimento proposto.

FERRUCCI riconosce giuste le osservazioni fatte sul proposto aumento delle tasse di trasporti a grande velocità; ma dubita che, specie col sistema più complicato della Giunta, dato il caso di diminuzione da introiti, si possa andare incontro ad altre discussioni ed obbligare la Camera a nuovi provvedimenti.

Ricorda che lo Stato ha consegnato alle Società molti chilometri di nuove linee, e per molti milioni di nuovo materiale mobile: per modo che è necessario che lo Stato medesimo abbia dalle Società nuove e più efficaci garanzie.

Conclude perciò pregando la Giunta di ritirare le sue proposte e di accettare il disegno ministeriale.

DE RISEIS GIUSEPPE richiama l'attenzione del ministro sull'esercizio delle linee abruzzesi e specialmente della Roma Sulmona-Castellammare. Il materiale mobile ivi impiegato è il rifiuto di tutte le altre linee; ed in alcune importanti stazioni mancano tettoie, magazzini, tutto quanto insomma è indispensabile, specie per le merci a piccola velocità.

Le stazioni di Casalbordino, Vasto, Torino di Sangro, e tante altre, sono di grande importanza pel commericio dei grani, come Montesilvano e Torre dei Passeri delle uve; eppure in esse manca un ricovero qualsiasi per le merci: come alla importantissima stazione di Castellammare Adriatico manca perfino la tettoja. Spera che il ministro riconoscerà legittime queste lagnanze e provvederà secondo giustizia. (Bene!)

NICCOLINI fa notare al ministro l'importanza dei lavori compiuti sulla linea Firenze-Livorno, lamentando che il ponte a Cappajoni sull'Arno si voglia costruire in ferro, mentre con una economia di oltre 250,000 lire, si sarebbe potuto costruire in pietra, dando lavoro a più di mille operai che si trovano in miseria. Domanda in ogni modo perchè il lavoro siasi sospeso e prega il ministro di studiare personalmente la questione.

MORPURGO prega il ministro di provvedere a disporre per un aumento di vagoni-merci alla stazione di Genova, per corrispondere alle cresciute esigenze del commercio, specialmente del cotone.

ELIA raccomanda che sia sollecitamente sistemata la stazione di Varano.

PERAZZI, ministro dei lavori pubblici, comincia col notare che questo disegno di legge non implica nuove disposizioni, ma provvede semplicemente ad eseguire la legge delle Convenzioni in quella parte che si riferisce agli aumenti patrimoniali.

Nota altresì che questo disegno di legge, destinato a dar modo ai traffici ferroviari di svolgersi, gli fu consegnato e vivamente raccomandato dal Ministero precedente: è percio si stupisce che sia stato così acerbamente criticato dall'onorevole Rava.

Ammetto che sia opportuno togliere di mezzo i corpi opachi, e ricorda di avere ripetutamente accennato all'idea di provvedere all'esercizio ferroviario mediante contratti nuovi, dal momento che la Convenzioni non hanno sodisfatto nè le società, nò l'erario, nè il pubblico.

Ma ciò non di meno, e anche nell' ipotesi che i contratti nuovi si facciano, è utile che il disegno di legge sia esteso per tutta la durata delle attuali Convenzioni, al fine di lasciare piena libertà di azione al ministro che deve stipularli e al Parlamento che deve discuterli ed approvarli.

Confuta le obiezioni dell'onorevole Rava intorno all' interesse delle somme anticipate dalla Società, e agli obblighi di questa pel rifornimento di certa parte del materiale fisso e accenna al sistema seguito per istabilire la quota di beneficio sia del Governo che delle Società; aggiungendo però che dal computo delle spese rimane esclusa l'armatura metallica e le traversine.

Risponde all'onorevole Buttini, ripetendo che il disegno di legge è opportuno che duri fino allo scadere delle Convenzioni; e che l'aumento proposto delle tariffe è richiesto dalla necessità di provvedere alla deficienza di capitale delle casse ferroviarie.

E d'altronde rileva che trattasi di un aggravio poco sensibile che perciò non si può temere che abbia ad avere effetto di deprimere gli introiti a beneficio delle ferrovie secondarie.

Ricorda le raccomandazioni degli onorevoli Biscaretti, De Riseis, Morpurgo, Niccolini: raccomandazioni che possono essere sodisfatte soltanto cogli aumenti delle Casse patrimoniali. A ciò mira il disegno di legge in esame: e la Camera, approvandolo, provvederà ad un grande interesse del paese. (Bene!)

PANTANO si unisce a coloro i quali hanno espresso il desiderio che si provveda alle più urgenti necessità senza pregiudicare una così grave questione.

Infatti il ministro non può dissimularsi che le Società hanno sempre e pensatamente trascurata la manutenzione delle linee a cui erano per legge obbligate; e dubita che questo disegno di legge dia modo alle Società medesime di continuare a saccheggiare le Casse patrimoniali.

Inoltre nota che facendo approvare questo disegno di legge, il Governo abbandona un'arma di cui avrebbe potuto servirsi per imporre alle Società ferroviarie, in caso appunto di nuovi contratti, condizioni meno onerose al paese.

Propone quindi insieme all'onorevole Rava che questo disegno di legge sia rimandato a quando sarà compiuta l'inchiesta ordinata dalla Camera.

Voci. Chiusura!

SANGUINETTI parla contro la chiusura.

(La chiusura è approvata).

RAVA, parla per fatto personale, dichiarando all'onorevole ministro che non si crede vincolato a sostenere questo disegno di legge solamente perchè si studiava al tempo del Ministero precedente.

Confermando, poi, quanto aveva precedentemente esposto nel suo discorso, confuta alcune osservazioni dell'onorevole ministro, esortandolo a procedere cauto colle Società che mirano molto a fare i loro interessi.

RUBINI, relatore, nota anzitutto che questo disegno di legge è conseguenza di una precisa disposizione di un'altra legge del 1894, e avrebbe dovuto venire dinanzi alla Camera fino dal 1895. Esamina poi partitamente gli effetti della legge delle Convenzioni per ciò che ha tratto alla gestione dei fondi di riserva, affermando che i fenomeni verificatisi per varie ragioni in passato non si avranno più in avvenire.

Difende poi il disegno di legge dalle censure mossegli, dicendo che, indipendentemente anche dai buoni effetti finanziarii, produrrà una utile semplificazione, togliendo alle Casse ferroviarie una quantità di servizi di cui furono sopraccaricate, e che non avevano niente a che fare con lo scopo pel quale erano state istituite.

Può darsi che, in conseguenza di questo disordine amministrativo, alcuni abusi si siano commessi: e se la inchiesta ordinata potrà accertarli, il ministro saprà ripararvi, perchè le proposte della Giunta lasciano impregiudicata qualunque questione.

Ma intanto certo è che, allo stato delle cose, il provvedere a queste casse patrimoniali è di imprescindibile necessità, non essendo possibile ammettere che si continui il sistema dei debiti dei quali non si possono pagare nemmeno gli interessi.

Confuta le obiezioni sollevate contro il disegno della Commissione, dimostrando che esso, lungi dall'aggravare la spesa, la riduce anzi da venti milioni all'anno, quanti se ne sono spesi finora, a soli otto milioni e mezzo, mentre provvede ad urgenti bisogni da ogni parte fatti sentire pel miglioramento dello esercizio.

Accenna poi al proposto aumento delle tariffe sulle merci a grande velocità, facendo notare che la Giunta del bilancio aveva invece chiesto di imporre una soprattassa sui treni diretti (Approvazioni) e dolendosi che tale concetto non sia stato accolto dall'Amministrazione.

Crederebbe pericoloso limitare ad un solo anno la durata di questo disegno di legge, e conclude raccomandandolo all'approvazione della Camera. (Vive approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

Presentazione di una relazione.

SUARDI GIANFORTE, presenta la relazione sul disegno di legge: « Arredamenti e miglioramenti degli Istituti Universitari di Torino. »

La seduta termina alle 13,30.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente VILLA

La seduta si apre alle ore 14.

RICCI P., segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

VAGLIASINDI a chiarire con maggior precisione le sue parole di ieri, osserva che egli disse bensì che il Gabinetto passato aveva (per le condizioni del paese) ritenuta necessaria la proroga delle leggi eccezionali e che a questa opinione aveva aderito la Commissione del Senato: ma egli, l'onorevole Vagliasindi, sarebbe stato contrario alla proroga delle leggi eccezionali, se il relativo progetto si fosse portato innanzi alla Camera.

(Il processo verbale è approvato).

Interrogazioni.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, ripete la preghiera già fatta ieri alla Camera di essere dispensato dal rispondere oggi alle interrogazioni. Del resto alla interrogazione dell'onorevole Costa ed altri « sui motivi addotti per ottenere dal Governo francese l'estradizione dei coatti politici evasi dalla Favignana » dichiara che non può e non deve rispondere.

COSTA ANDREA. Il fatto è grave. Se l'estradizione fu concessa evidente è che il Governo deve aver dato informazioni non esatte su quei coatti: ora deve insistere nel dichiarare che essi non sono volgari malfattori, ma coatti politici. (Rumori).

Protesta quindi contro il silenzio del presidente del Consiglio.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, dichiara che in queste circostanze si è valso del diritto che gli accorda il regolamento di non rispondere alla sua interrogazione. E valendosi di questo diritto non risponde alle osservazioni fatte testè dall'onorevole Costa.

Insiste poi nel pregare la Camera di dispensarlo per ragioni di opportunità, di rispondere alle interrogazioni, finchè non sia esaurita la discussione dei disegni di legge relativi alla Sicilia;

altrimenti caso per caso sarà costretto di dichiarare che non può rispondere.

PRESIDENTE nota che l'onorevole presidente del Consiglio, per circostanze particolari che impongono la sollecita discussione del disegno di legge sull'istituzione del Regio Commissario in Sicilia, non può rispondere. Non che non voglia rispondere alle interrogazioni; alle quali si riserva di rispondere dopo. (Benissimo!)

IMBRIANI, parla per fare un appello al regolamento.

Osserva che l'onorevole presidente del Consiglio ha voluto fare atto di violenza. (Rumori e richiami del presidente).

Quindi osa sperare che l'onorevole Di Rudinì, che era tanto geloso dell'osservanza del regolamento quand'era all'opposizione vorrà permettere lo svolgimento delle interrogazioni.

Si tratta di una guarentigia comune; quindi se il Governo non intende rispondere, chiederà la votazione nominale.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, non accetta veruna votazione.

Il Governo si vale del suo diritto, ed in forza di questo diritto non risponde alle interrogazioni (Benissimo).

PRESIDENTE, prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio. (Approvazioni — Applausi).

Si procederà nell'ordine del giorno (Protesta degli onorevoli Costa e Imbriani).

Seguito della discussione del disegno relativo all'istituzione del Regio Commissario in Sicilia.

MURATORI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che l'istituzione del Commissario in Sicilia, non risponde ai bisogni dell'isola, ed è contrario all'ordinamento unitario dello Stato, respinge il disegno di legge e passa all'ordine del giorno ».

Voterà contro la legge che crede inutile, inefficace a curare i mali di Sicilia, perchè il principio che contiene potrebbe essere foriero di gravi danni per l'unità della Patria.

Accenna al discorso dell'onorevole Franchetti che attenua la portata della legge mentre osserva che lo stesso onorevole presidente del Consiglio non dissimulò la portata straordinaria dell'articolo 5 che in rapporto all'articolo 3 costituisce la essenza vera della legge.

Parla dei discorsi dei sostenitori della legge contraddicentisi fra loro.

Accenna alle dichiarazioni del Regio Commissario conte Codronchi e dell'onorevole presidente del Consiglio a proposito di alcuni punti del *memorandum* presentato dai socialisti siciliani per far rilevare la differenza di vedute che vi ha fra il Governo centrale ed il Commissario civile nell'interpretare questa legge.

Accenna a questo per dimostrare i danni e i pericoli della nuova istituzione (Bene!)

Osserva che, anche dagli stessi sostenitori la legge non è stata esaminata dai veri punti di vista dai quali va considerata. Nota che tutti gli oppositori sono concordi nel rilevare le tristi condizioni economiche della Sicilia; ciò che dimostra che la quistione è appunto tutta d'ordine economico; quindi il decentramento amministrativo passa in seconda linea.

Citando l'autorità di illustri uomini politici francesi, fa rilevare che nel vicino paese non si è mai voluto un mutamento amministrativo radicale.

Nè diversa tendenza s'è verificata mai in Italia: e negli stessi momenti più gravi della Sicilia, quando il disgusto per il mal governo locale era al sommo, il sentimento unitario fu sempre vivissimo.

Si è citato tante volte il parere autorevole di Marco Minghetti: ora egli desume da un lavoro sopra *L'individuo e lo Stato*, pubblicato dall'illustre statista nella *Nuova Antologia* del 1885, che egli rivendicò sempre il diritto dello Stato, ripudiando qualsiasi concetto regionale.

Osserva che l'onorevole Napoleone Colajanni favorevole al progetto, e tanto amante di citazioni, si è bene guardato di citare l'opinione di Giuseppe Mazzini manifestata in uno scritto *Sul presente e l'avvenire d'Italia* assolutamente contrario ai concetti di autonomia che ora il Governo e l'onorevole Colajanni sostengono. (Benissimo!)

Del resto dopo trentacinque anni di vita italiana, mentre non si è affermato ancora un diritto pubblico amministrativo, è deplorevole che si voglia proceder ad un esperimento pericoloso di una istituzione a tipo regionale appunto in quella grande e patriottica isola, ove mai si è manifestata una simile tendenza.

Rilevando alcuni punti della relazione Franchetti, trova che essi sono in perfetta armonia coi saggi concetti già manifestati dell'onorevole Villari, sulle condizioni della Sicilia, condizioni che sono d'ordine economico e non d'ordine amministrativo e politico.

L'onorevole presidente del Consiglio ebbe a dire che trattavasi di una leggina; ora, basta considerare l'articolo 5 di cui ha già fatto cenno, per convincersi che con questa legge si distruggerebbe l'autonomia di 7 provincie, e si darebbero ad un Commissario irresponsabile poteri eccezionali. (Bene!)

Si è detto che la legge provvederà specialmente a distruggere la piaga delle clientele. Ora deve notare che alcuni di coloro che più reclamano questa legge, di quelle clientele sono stati i più caldi fautori.

Del resto le clientele, più o meno mascherate ci sono dappertutto. (Interruzioni dell'onorevole Niccolini — Proteste e rumori prolungati. — Il presidende sospende la seduta).

PRESIDENTE, raccomanda ai deputati di non interrompere gli oratori ed a questi ultimi di non raccogliere le interruzioni.

MURATORI, ricorda che le clientele furono svelate e condannate anche nell'aureo libro del Minghetti; e domanda: chi creò in Catania quelle clientele che sono state la causa di tanti disordini, se non l'amministrazione che s'incarnava nell'onorevole Di San Giuliano, che si è fatto sostenitore di questa legge?

Ora queste clientele non saranno distrutte dal Commissario civile; esse si sono già ricostituite e il Commissario non può nulla contro di esse.

Nè c'era bisogno di questo Commissario per rivedere le liste elettorali ed i bilanci comunali. Valendosi della legge vigente, il Governo avrebbe potuto inviare degli ispettori colà ove lo avesse ritenuto necessario; ed essi avrebbero fatto più speditamente e meglio le revisioni.

Ed a questo modo si sarebbe rispettata la giustizia meglio che non possa fare sul luogo un ministro, il quale è soggetto ai partiti. Ma l'assetto dei bilanci comunali non si potrà raggiungere che quando siano regolati definitivamente i rapporti dello Stato con i Comuni.

Non crede che, considerata la qualità dei reati e tenuto conto dell'ambiente, la delinquenza in Sicilia presenti condizioni anormali: ad ogni modo qualunque provvedimento per la pubblica sicurezza poteva essere preso senza ricorrere a questo nuovo strumento del Commissario Regio.

I provvedimenti che si presentano realmente necessarii in Sicilia sono esclusivamente economici e finanziarii; nè crede che gioverà la legge sugli zolfi che l'oratore si riserva di combattere. Bisogna estendere alla Sicilia la legge mineraria della Sardegna; modificare la legge sul lavoro dei fanciulli; regolare i patti agrarii; studiare il problema della mezzadria: e affrontando risolutamente il problema sociale, si potrà effettivamente pacificare l'isola.

La legge in discussione a nulla giova; indebolisce lo Stato, genera la confusione dei poteri e creerà uno stato di cose che potrà riuscire di grave pericolo per l'unità della patria. (Vive approvazioni – Applausi).

LAMPIASI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il disagio della Sicilia è di natura economica, e che dipende specialmente dalle depresse condizioni

dell'agricoltura, da mancanza di lavori pubblici da dovorsi promuovere a spese dello Stato, da tributi locali eccessivi e distribuiti senza giustizia, invita il Governo a proporre i necessari provvedimenti governativi. »

Tra le varie cause del malessere della Sicilia pone in prima linea il riscatto dei beni appartenenti alle corporazioni religiose; per il quale la Sicilia versò allo Stato un capitale non inferiore ai cencinquanta milioni senza ritrarne alcun corrispettivo. (Rumori a destra).

Tutti poi, fautori ed oppositori della legge, riconoscono che quel malessere è economico; e allora a che questo disegno di legge che non porge nessun rimedio economico? (Segni d'impazienza a destra).

Non crede che il Commissario potrà modificare la sperequazione dei dazi nè dare veramente assetto ai bilanci comunali; egli non potrà che soffocare le amministrazioni locali. (Vivi segni d'impazienza).

Raccomanda al Governo di compiere l'opera di epurazione che ha iniziato col lasciare ai Consigli comunali la nomina dei sindaci. (Rumori).

Conchiude dicendo che il federalismo distruggerebbe l'unità d'Italia che fu e sarà l'ideale d'ogni patriota, e che la Sicilia, la quale accettò con entusiasmo quella unità, non merita di essere denigrata. (Approvazioni).

LUZZATTI RICCARDO dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a presentare un disegno di legge pel decentramento amministrativo ispirato a principii democratici. »

Dichiara che voterà contro il disegno di legge che è la negazione d'ogni concetto democratico (Approvazioni) e che toglie alle amministrazioni locali quelle poche libertà e franchigie di cui finora godevano, e crea puramente e semplicemente il Ministero per la Sicilia. (Bene! Bravo!)

Può darsi che siano infondati i timori di cui molti oratori si preoccuparono: ma in politica, anche l'apparenza ha valore: ed egli non può approvare un disegno di legge che ferisce o sembra ferire l'unità della patria. (Vivissime approvazioni).

Nè crede l'oratore che la temporaneità della dittatura stabilita con questa legge, valga a farla accettare: poichè la misura proposta è buona o è cattiva: e se è cattiva, non c'è ragione di adottarla nemmeno per un anno.

Gli intenti della legge appariscono anche dalla nomina dell'onorevole Codronchi, che fu sempre ultra-conservatore, e che al suo partito non può non rimanere fedele. Per modo che non si può fare a meno di dire che questo disegno di legge, il quale in fondo non è altro che un piccolo stato d'assedio, non può essere alla Sicilia di alcun giovamento, mentre darà occasione al Regio Commissario di applicare le sue teoriche di Governo con autorità e poteri di dittatore.

Rileva anche l'incostituzionalità della condizione insindacabile fatta al Regio Commissario, e la inanità del mezzo escogitato dal Governo per soccorrere i mali della Sicilia; mali che hanno bisogno di bene altri rimedii che non il disgravio, anche se sia possibile, di qualche tributo locale.

Il Regio Commissario non può essere altro che un agente elettorale, e l'oratore dichiara di non poterlo approvare. (Bene! Bravo!).

DE NICOLÒ presenta il seguente ordine del giorno, rinunziando a svolgerlo:

« La Camera, convinta che i provvedimenti contenuti nel Decreto legislativo 5 aprile 1896 per la istituzione di un commissario civile per la Sicilia, accennano evidentemente al proposito da parte del Governo del Re di assumere per la Sicilia provvide riforme, tendenti a riparare ai mali di ordine amministrativo ed economico, passa alla discussione degli articoli. »

DAMIANI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad accertare se risponda a indeclinabili necessità per l'ordine pubblico, per la concordia degli animi e per la saldezza dei sentimenti nazionali in Sicilia, il chiedere provvedimenti contrari alle leggi fondamentali del Regno. »

Dichiara che parla per la prima volta come deputato siciliano, al solo scopo di rivendicare alla Sicilia il suo grande attaccamento alla patria comune a cui, come tutte le Provincie italiane, ha tanto sagrificato, e che non accetta di prestarsi ad esperimenti ed a tentativi di politica regionale.

Le condizioni della Sicilia non erano e non sono dissimili da quelle di altre regioni. I moti del 1893, che hanno avuto tanta parte nella preparazione di questa legge, furono generati da questo: che tutti i partiti si valsero dell'organizzazione dei Fasci per formarne di quelli che a loro in qualche modo gravassero; per modo che il movimento potè acquistare un carattere grave che altrimenti non avrebbe avuto.

La questione della Sicilia è solamente questione di economia rurale e di tecnica agraria: ed i vari Governo ebbero torto di non provvedere alle bonifiche, all'irrigazione, al Codice agrario, all'usura, a tutte, insomma, quelle riforme che molti e da ogni parte hanno tante volte suggerite. E il falso indirizzo dello Stato non poteva produrre perciò, e non produsse, altro che una legione di spostati e di malviventi.

Esaminando poi il disegno di legge dal punto di vista politico, dice che la sinistra storica, di cui egli è uno degli ultimi avanzi, sostenne sempre il decentramento; e che non può quindi approvare un disegno di legge che, quali che siano le intenzioni del presidente del Consiglio, non fa che accentrare attribuzioni e creare nuovi organismi amministrativi.

Ricorda, a proposito di accentramento, alcuni provvedimenti suggeriti dagli autonomisti del tempo al Mordini, prodittatore in Sicilia, al quale manda un cordiale saluto, lamentando che la negligenza latina dimentichi tanto facilmente coloro che, come il Mordini, consacrarono tutta la loro vita al servizio della patria (Vivissime approvazioni).

Quei provvedimenti parvero pericolosi; lochè dovrebbe servire di monito al presidente del Consiglio.

Le condizioni politiche odierne d'Italia sono tali che il Governo non può fare a meno di considerare se sia prudente aggiungere una ragione di perturbamento, e una legge che può indebolire nelle popolazioni il sentimento unitario. (Bravo!)

L'istituzione di un ministro per la Sicilia, sembra perciò allo oratore un atto condannevole, non per la persona del conte Codronchi della cui amicizia si compiace, ma perchè si presta ad evocare ricordi che dovevano essere per sempre banditi da ogni mente italiana. (Approvazioni).

La presenza del Regio Commissario a Palermo, farà inevitabilmente pensare a certi luogotenenti come il principe di Satriano, il Cassisa e tanti altri (Senso — Approvazioni). I timori di separatismo che si ebbero ai tempi di Mordini e di Minghetti potevano essere patriottici, ma non erano giustificati. Ma di fronte ad un partito giovane, ardito nei propositi e nei metodi, e che è il naturale nemico dell'unità della patria, il timore è oggi serio e fondato. E il Governo e il Parlamento non possono dimenticarlo. (Vivissime Approvazioni — Applausi — Molti deputati vanno a congratularsi coll'oratore).

PICCOLO-CUPANI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che la istituzione del Commissariato in Sicilia non risponde alle reali esigenze politico-amministrative dell'isola, ed ai supremi interessi dalla nazione, passa all'ordine del giorno. »

Nota che la legge è inorganica nello scopo e insufficiente nel mezzo, confutando gli argomenti di quei pochi oratori che ne sostennero il concetto informatore, e rilevando che essi doverono perfino astenersi anche dal tentativo di dimostrare che fosse utile alla Sicilia. (Segni di impazienza).

L'oratore dimostra come il disegno di legge, coordinato ad altri di Governo, come ad esempio la nomina del Procuratore Generale a Palermo, rappresenta tutto un programma di ingerenze del potere centrale in tutte le pubbliche amministrazioni. E quindi invita la Camera a votare contro. (Approvazioni).

IMBRIANI, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta che nella grande unità dei Comuni è la Patria, riconosce la necessità della ricostituzione del Comune quale elemento naturale, logico, fortemente organico dello Stato e passa all'ordine del giorno. »

Esordisce rilevando che per la prima volta si è discusso nella Camera italiana dell'autonomia regionale, a proposito di un disegno di legge che sopprime le franchigie e le libertà locali.

L'oratore domanda, poi, dove possa condurre questa tendenza regionalista che, nelle Provincie d'Italia, ed in ispecie in quelle del Mezzogiorno, non esiste, e rappresenta per forza delle cose la dissoluzione della patria! (Bene! Bravo!)

Ai monarchici ricorda che l'unica ragione d'essere della monarchia in Italia, è l'unità dell'Italia medesima: (Vive approvazioni — Applausi) e ai repubblicani, che Giuseppe Mazzini considerava il federalismo in Italia la peggiore delle istituzioni. (Vive approvazioni).

Osserva inoltre che la regione non ha tradizione in Italia se non colla servitù, mentre le glorie italiane risalgono ai tempi delle autonomie dei Comuni. (Approvazioni vivissime).

Non bisogna dunque parlare più di regione; riviva solamente il grande principio del Comune forte e libero.

Censura vivamente il concetto che ha informato il decreto che istituisce il Commissario Civile, il quale non si sa se sia collega o dipendente del ministro, e a cui sono affidate attribuzioni negate allo stesso ministro.

Il Governo, dice, potrà avere su questa legge il voto del numero: ma non avrà il mio, nè quello di Riccardo Luzzatto che ha diritti acquisiti nella terra di Sicilia. (Applausi).

Ricordatevi, onorevole presidente del Consiglio, che la patria è una, e deve essere una: dalla Sicilia carissima, alle alte vette delle Retiche e delle Giulie. Non dimenticatelo. (Vivissime approvazioni — Applausi — Molti deputati vanno a congratularsi coll'oratore).

ARTOM DI SANT'AGNESE, propone l'ordine del giorno puro e semplice.

È favorevole alla massima della legge. Crede inopportuno un voto preliminare su qualche particolare, poichè verrà la discussione degli articoli. Ritiene la legge utile precedente di regionalismo non politico ma amministrativo.

FILÌ-ASTOLFONE svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerato che il disegno di legge non raggiunge gli scopi per cui si è creduto proporlo e non giova alla pacificazione degli animi, passa all'ordine del giorno. »

Si dice che l'ufficio del Commissario Regio dovrà in sostanza ridursi a rompere le clientele locali. Ma, a ben guardare, si tratta invece di ripristinare quelle clientele che spadroneggiarono un tempo, e che ora costituiscono le minoranze irrequiete e faziose delle amministrazioni locali.

Nega che le condizioni dell'ordine pubblico richiedessero siffatto provvedimento. All'ordine pubblico si sarebbe meglio provveduto col non concedere una inopportuna amnistia.

Checchè si dica, si favoriscono con questo provvedimento le tendenze regionalistiche.

Certamente con questa legge l'onorevole Di Rudinì, che pure è siciliano, non ha giovato alla pacificazione degli animi, poichè ha impedito agli avversari di unirsi a lui, come sinceramente avrebbero desiderato, per fare il bene dell'isola.

Non dubita delle buone intenzioni del presidente del Consiglio; ma non può disconoscere i danni e i pericoli di questa proposta.

È dolente che i deputati siciliani, che fan parte della Commissione, abbiano sottoscritto un atto d'accusa contro la Sicilia, affatto ingiusto ed immeritato.

Non diverse dalle condizioni amministrative della Sicilia sono quelle della Sardegna e delle Provincie meridionali continentali.

Alla nomina di un Commissario dovevano precedere provvedimenti organici d'ordine amministrativo ed economico che l'oratore accenna.

Così bisogna promuovere la coltivazione del tabacco, abolire le decime, provvedere alla crisi agrumaria, condurre a termine la ferrovia Castelvetrano-Porto Empedocle, riordinare i tributi locali, provvedere ad una conversione dei debiti comunali. (Segni d'impazienza).

Ecco ciò che si attendevano dal Governo le popolazioni siciliane. (Rumori).

Conclude: se l'istituzione del Regio Commissario è un favore la Sicilia lo respinge: se è un avviamento al regionalismo, la Sicilia continuerà ad essere unitaria a dispetto anche del Governo. (Approvazioni — Congratulazioni).

FULCI NICOLÒ, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, dopo le prove avute da quando fu applicato il decreto che istituiva un Commissario civile in Sicilia, convinta che in tal periodo di tempo le condizioni della pubblica sicurezza sono peggiorate; convinto che l'opera del commissario civile ha creato confusione nei servizi amministrativi e clientele le quali sicuramente riusciranno dannose agli interessi dell'isola, passa all'ordine del giorno. »

Dichiara che la nomina del Codronchi he esautorato prefetti e questori (Benissimo! — Rumori). Che il Commissario ha ritardato le nomine dei sindaci, disorganizzando le amministrazioni comunali, e che, per mezzo di un suo giornale, molesta i deputati contrari all'istituzione del commissariato civile.

È contrario a questa legge perchè la sua città natale nutrì sempre incrollabile il sentimento dell'unità offeso da questa legge. (Approvazioni — Segni d'impazienza).

PRINETTI ha proposto il seguente ordine del giorno:

« La Camera, fiduciosa che il provvedimento proposto riuscirà di giovamento alla Sicilia, passa alla discussione degli articoli. »

Si limiterà a dichiarare le ragioni del suo voto. Questa legge è ben lungi dall'avere le gravi conseguenze che gli oppositori vollero vedervi.

L'oratore è antico e convinto fautore del decentramento regionale, nel quale non vede punto una minaccia al principio unitario. Ma questa non è punto una legge di decentramento, intendendo questa parola nel suo senso proprio come prevalenza dell'elemento locale nel Governo centrale e dell'attività individuale sull'attività dello Stato.

Si tratta di una semplice delegazione di poteri della quale abbiamo nella nostra storia numerosi esempi.

Se questa legge non rimedierà a tutti i mali della Sicilia, che sono quelli stessi, benchè più acuti, del rimanente d'Italia, anzi di tutta l'Europa, pure porterà giovamento. E bisogna pur riconoscere che questi mali dipendono da tutto un falso sistema di governo che l'oratore ha sempre combattuto.

Questa legge rappresenta un avviamento ad un diverso e migliore indirizzo di governo e di amministrazione per ciò che riguarda la Sicilia. Poichè bisogna anzitutto riordinare in Sicilia la pubblica sicurezza e le amministrazioni locali; poi si potrà pensare a larghe riforme organiche ed a quei provvedimenti d'ordine economico che da varie parti furono reclamate. (Rumori — Segni d'impazienza).

Ora questa legge non ha altro scopo che quello di provvedere più efficacemente alla sicurezza pubblica ed al buon andamento delle amministrazioni locali. Sotto questo aspetto si giustifica la istituzione del Regio Commissario.

Si tratta dunque di un esperimento che può dare buoni frutti. Perciò voterà in favore. (Approvazioni — Congratulazioni).

Voci. A domani!

Altre voci. No! no! Avanti!

CAVALLOTTI svolge il seguente ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli Caldesi, Giampietro, Rampoldi, Guerci, Tassi, Fazj, Pantano, Zabeo, Sani Severino, Priario, Pavia, Angiolini, Garavetti, Diligenti, Basetti, Bonajuto, Raccuini, Carotti, Camagna, Moscioni, Severi, Mazza, Socci, Mercanti, Colajanni N., Marescalchi Alfonso, Pipitone, Engel, Celli, Budassi, Pinna, De Cristoforis e Gallini:

« La Camera, convinta della necessità di larghe riforme organiche che preservino il sentimento unitario dai pericoli dell'accentramento attuale, passa alla discussione degli articoli. »

Dopo il magistrale discorso in cui l'onorevole Napoleone Colajanni esponeva relativamente a questa legge il pensiero della estrema sinistra, non farà lunghe considerazioni; tanto più che il senso del suo ordine del giorno è chiarito dalle firme che lo accompagnano.

Dichiara che oggi, come sempre, egli e i suoi amici sono coerenti a sè stessi, collo sguardo fisso negli alti ideali della patria e della libertà, checchè possa sembrare in contrario ad amici carissimi ora dissenzienti.

La ragione del presente voto, come dei precedenti, dell'oratore e degli amici suoi deve ricercarsi nella bufera politica e nei disastri d'ogni sorta che fino a poco tempo addietro ha desolato l'Italia.

E queste ragioni rimarranno finchè non sia escluso il pericolo pel paese del ritorno al Governo di quegli uomini che di quei disastri furono la cagione.

Quanto al provvedimento in questione, esso è in sostanza abbastanza modesto; e pare all'oratore che a torto vi si siano volute involgere alte ragioni statutarie.

Si è detto che questa legge ha scopi elettorali. L'oratore non lo crede. Ma, se così fosse, è legittimo il dubbio che questa stessa legge sarebbe portata alle stelle dagli attuali oppositori, se, invece che dal presente Governo, fosse stata proposta da ministri del loro cuore, che a ben altri mezzi ricorsero nelle lotte elettorali. (Benissimo! all'estrema sinistra — Rumori — Interruzioni).

Non è dunque il caso di fare il processo alle intenzioni, perchè altrimenti converrebbe ricercare le ragioni che fanno l'onorevole Sonnino così pauroso, ora, dei Decreti-leggi e così tenero degli appelli nominali. (Bene! — Si ride — Rumori al centro).

All'onorevole Maggiorino Ferraris, il cui nome egli ebbe una volta a suggerire, come di un possibile ministro, ad un presidente del Consiglio (Oh! oh!) domanda perchè, essendo ministro, non caldeggiò quelle riforme di cui espose l'altro giorno in quest'Aula un così splendido programma. (Commenti).

Invece il Ministero, di cui l'onorevole Ferraris faceva parte, ai reclami dei sofferenti rispose coi tribunali eccezionali. (Commenti — Rumori).

Questa legge significa per l'oratore che, nella cura dei mali di Sicilia, dopo una violenta dittatura militare, che nulla ha riparato, occorre un'opera benefica, ma energica e vigorosa, e più rapida di quanto consentano le normali procedure amministrative e parlamentari.

È dunque, lo riconosce, l'applicazione di un concetto autoritario; ma l'autoritarismo che ha servito tante volte a far il male, servirà almeno una volta a fare il bene. (Rumori). Non è più una dittatura quella del Commissario, perchè i poteri ne sono accuratamente definiti, e circondati da serie garanzie.

Spera che il Commissario Civile sarà pari all'alto compito suo; in ogni modo il Governo saprà richiamarlo, occorrendo, all'esatto adempimento del suo dovere. Intanto le dichiarazioni fatte dal Commissario alla Commissione, che gli presentò il *memorandum* del partito socialista, provano ch'egli si propone di studiare seriamente i bisogni dell'isola.

A questo proposito l'oratore dichiara di compiacersi vivamente di questo colloquio fra i socialisti ed un convinto conservatore, come di un preludio ad un salutare accordo di tutti i volonterosi pel bene di quell'isola bella ed infelice.

Ora questa legge varrà almeno ad assicurare coloro che soffrono che Governo e Parlamento non sono sordi ai loro dolori.

Dimostra non essere questa una legge di decentramento. Ma, poichè di decentramento si è molto parlato in questa occasione, afferma altamente che i fautori di un bene inteso sistema regionale non sono a niuno secondi nel sentimento dell'unità della patria.

E poichè si è osservato che il sentimento unitario è forse affievolito, l'oratore non può non osservare che, se questo è, la causa se ne deve ricercare nel lungo mal governo; e che perciò appunto tutti gli unitari devono desiderare che si muti sistema.

L'unità d'Italia riassume, meraviglioso prisma, la immensa varietà delle sue regioni e delle sue tradizioni; ed in questa varietà appunto consiste la forza e la gloria del nostro paese. Gli oppositori vogliono una unità uniforme alla francese, egli vuole una unità veramente italiana. (Commenti — Rumori).

Conclude affermando che o l'Italia sarà quella che il suo genio vuole, o sarà una quantità trascurabile. (Applausi e congratulazioni all'estrema sinistra — Rumori).

Interrogazioni e mozioni.

BORGATTA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se sia vero che venne ordinato un lavoro straordinario agli impiegati addetti alla Divisione imposta ricchezza mobile, e se sia vero che non vennero pagati.

« Zavattari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra sulla interpretazione degli articoli 59 e 86 della Legge sul reclutamento dell'Esercito, quanto alla giustificazione dei diritti all'esenzione.

« Tripepi Demetrio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra sui provvedimenti che intende adottare, per impedire che si rinnovino nella provincia di Chieti, e da parte d'individui, che appartengono ai Reali Carabinieri, gravi reati di sangue fra i quali l'ultimo avvenuto in Fossanica nei primi del corrente mese, e che cagionò la morte di una donna.

« De Giorgio »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare acciò i membri governativi delle Commissioni provinciali elettorali, diano garenzia d'indipendenza e di esatta applicazione della legge.

« De Giorgio »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze, sui provvedimenti, che intende adottare per riparare ai danni, derivati ai giovani che sostennero il concorso per la nomina a volontari nell'amministrazione del Lotto; il quale concorso fu annullato con provvedimento ministeriale del 24 novembre 1891 senza giustificato motivo.

« De Giorgio »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, se sia vero che nel comune di S. Michele in Teverina siano stati pubblicati come approvati dal Consiglio comunale degli atti, sopra i quali il Consiglio stesso non prese alcuna deliberazione.

« Leali. »

« I sottoscritti chiedono che la Camera si riunisca in Comitato segreto per determinare in che modo debba sistemarsi l'Aula attuale, dopo il voto di questa mattina che ha lasciato insoluta tale questione.

« Montagna, G. Gaetani, Verzillo, Piccolo-Cupani, Cimati, Manna, Compagna, L. Fusco, A. Fusco, Camera. »

« La Camera, in cospetto del contegno del presidente del Consiglio circa il diritto dei ministri di rifiutare risposta alle interrogazioni, prese in complesso, con violazione dell'articolo 105 del Regolamento, lo disapprova.

« Imbriani-Poerio, L. Fusco, Zavattari, R. Luzzatto, A. Costa, Turati, Taroni, A. Luzzato, Leali, L. Fulci. »

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annunzia che è stata convalidata la elezione di Nuoro in persona dell'onorevole Pinna Giuseppe.

Annuncia che venne presentata la relazione sulla elezione contestata del collegio di Castelnuovo di Garfagnana (eletto Poli). Sarà discussa sabato.

La seduta termina alle 20,15.

DIARIO ESTERO

Sebbene la situazione del Madagascar sia ora definita in modo preciso e senza alcuna ambiguità, pare che i negoziati relativi al regime doganale da applicarsi alla nuova colonia non procedano secondo i desiderii del governo francese.

In fatti, due potenze hanno un interesse diretto nella questione: gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra. Cogli Stati Uniti i negoziati sono giunti al punto che si ritiene prossima una decisione definitiva. Il governo americano, in fatti riconosce in massima che, dal giorno in cui il Madagascar è divenuto effettivamente colonia francese, il trattato che gli Stati Uniti avevano concluso in addietro col governo hova, cade di pieno diritto.

Non resta dunque che di dare a questa acquiescenza la sanzione definitiva e di regolare la tariffa da applicarsi ai prodotti americani all'entrata nella nuova colonia.

Coll'Inghilterra la faccenda procede più lentamente. Il Gabinetto di Londra non rinunzia volentieri alla situazione privilegiata che si era assicurato nell'isola e si studia d'impedire, con tutti i mezzi, gli effetti dell'annessione alla Francia. Interrogato in proposito, in una delle ultime sedute della Camera dei Comuni, il sig. Curzon, sotto segretario di Stato per gli Esteri, ha dichiarato che delle nuove rimostranze saranno rivolte alla Francia. Ma, osserva l'*Indépendance belge*, esse non hanno alcuna probabilità di essere ascoltate, a meno che altri Stati non vi si associno, dacchè il Ministro degli esteri di Francia, sig. Hanotaux ha adottato il nuovo regime appunto per finirla con tutti i reclami. E siccome nessuna altra potenza ha interessi commerciali da far valere al Madagascar, è evidente che l'Inghilterra rimarrà isolata.

∴

Secondo un telegramma da Costantinopoli, 8 luglio, il governo turco avrebbe fatto pubblicare ufficialmente la seguente nota:

« La notizia che gl'insorti candiotti abbiano riportato, il 2 del mese corrente, una vittoria sulle armi turche è decisamente inesatta, tanto più che le operazioni militari erano sospese.

« Contrariamente alle voci propalate dai giornali, è un fatto che la salute del Sultano è ottima.

« Ai confini greco-turchi nulla è avvenuto che possa destare apprensioni; non vi si è manifestato nessun sintomo allarmante. »

∴

Da Costantinopoli, per la via di Sofia, si telegrafa all'Agenzia Havas:

« Si parla della nomina di Gazi-Mouktar pascià, Alto Commissario in Egitto, a Commissario straordinario dell'isola di Creta.

« Si parla pure di cambiamenti nel Ministero. Said pascià, già Presidente del Consiglio di Stato, verrebbe nominato Granvisir e Zia pascià assumerebbe il portafoglio degli esteri. »

∴

Telegrafano da Sofia 8 luglio alla *Neue Freie Presse* che il partito russofilo sostiene che il Principe Ferdinando, durante le feste dell'incoronazione a Mosca, ha dichiarato allo Czar di essere pronto a riammettere nell'esercito bulgaro tutti gli ufficiali bulgari emigrati in Russia.

Nei circoli governativi però non si crede che il Principe voglia porsi in conflitto coi propri ministri che sono assolutamente contrari alla riammissione.

∴

Nella seduta del 7 luglio della Camera dei Deputati di Spagna, il sig. Silvela, capo dei conservatori dissidenti ha censurato la politica del Governo, specialmente a proposito della questione di Cuba. Esso combattè le convenzioni cogli Stati Uniti del 1877 e disse che l'isolamento è impossibile per la Spagna nelle circostanze attuali.

Il ministro Presidente, sig. Canovas del Castillo, rispose che il fine della sollevazione di Cuba è l'indipendenza, ma che la Spagna saprà trionfare di tutti gli ostacoli. Disse di credere che Cuba non disponga degli elementi necessarii per essere indipendente e che, separandosi dalla Spagna, resterebbe preda di un'altra nazione.

Venendo alla questione delle alleanze, il sig. Canovas disse che esse non devono rispondere soltanto alle simpatie dei popoli, ma altresì agli interessi che sono loro comuni.

∴

Alcuni giornali inglesi affermano correr voce nei circoli politici di Londra che nel Ministero attuale avverranno alcuni cambiamenti prima ancora che si riunisca il Parlamento al principio del prossimo anno.

Secondo questa voce, lord Salisbury, l'attuale Presidente del Gabinetto, si sentirebbe stanco e intenderebbe di ritirarsi. Il suo politico successore sarebbe naturalmente suo nipote, lord Arturo Balfour.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. A. R. il Principe di Napoli stamane, con il diretto da Firenze, è giunto in Roma alle ore 7,35. Dopo breve dimora al Real Palazzo del Quirinale S. A. R. è ripartito per Napoli.

Tanto all'arrivo quanto alla partenza l'Augusto Principe è stato ossequiato alla stazione dalle Autorità e dai personaggi della Real Casa.

Finanze municipali. — È stata pubblicata la relazione della Commissione consigliare sul conto consuntivo del Municipio di Roma pel 1894.

L'esercizio si chiude al pari dei precedenti con un avanzo di competenza superiore a quello previsto.

Mentre infatti il proventivo indicava un avanzo di L. 11,078,32, il consuntivo lo eleva invece a lire 122,781,57.

Si verificarono maggiori entrate per L. 163,356,84 e maggiori spese per L. 51,650,59.

Treni direttissimi. — La Società delle strade ferrate meridionali, rete Adriatica, avvisa che a cominciare da oggi 10 luglio il servizio dei treni direttissimi 1 e 2 (treni lampo) della linea Milano-Firenze-Roma sarà sospeso, fino a nuovo avviso, sul tratto Firenze-Roma e limitato al solo tratto Milano-Firenze e viceversa.

Rimpatrio.— Il piroscafo *Vincenzo Florio*, con a bordo S. E. il generale Baldissera, governatore dell'Eritrea, ufficiali e truppe rimpatrianti, è partito ieri da Porto-Said per Messina e Napoli.

Marina militare. — La prima divisione della Squadra attiva, al comando del Vice ammiraglio Canevaro, e composta delle RR. navi *Sardegna*, *Bausan* e *Partenope*, giunse ieri a Civitavecchia e si ancorò in rada.

Nella giornata arrivarono sei torpediniere, che accompagnano la Squadra a Portoferraio, dove questa si recherà nel pomeriggio di oggi.

Il capitano del porto, comm. Vaglieco, si recò a bordo della *Sardegna*, ad ossequiare l'ammiraglio, che esonerò le altre autorità, dall'obbligo della visita ufficiale.

Marina mercantile. — Ieri il piroscafo *Montevideo*, della linea La Veloce, partì da Montevideo per Genova; in questo porto giunse il piroscafo *Werra*, del N. L., ed a New-York arrivò il piroscafo *Ems*, della stessa N. L.

— Ieri pure i piroscafi *Po* e *Bisagno*, della N. G. I., partirono il primo da Suez per Massaua, ed il secondo da Bombay per Singapore; il piroscafo *Città di Genova*, della linea La Veloce, da Teneriffa proseguì per Venezuela e Columbia, ed il piroscafo *Kaiser Wilhelm*, del N. L., da Genova partì per New-York.

Per le Borse di perfezionamento all'estero. — La Camera di commercio di Milano, ha fissato in L. 5000 il contributo alla costituzione del fondo per l'assegnazione di borse di perfezionamento commerciale all'estero, designando per il primo concorso la piazza di Buenos Ayres per l'Argentina e una delle tre piazze di Rio Janeiro, Porto Alegre o Desterre per il Brasile.

Per il traffico tra la Sicilia e la Sardegna. — Leggiamo nell'*Economista d'Italia*: Allo scopo di cooperare al miglioramento del servizio ferroviario marittimo colla Sardegna, la Società per le Strade ferrate della Sicilia ha fatto sue le proposte accettate dai proprii rappresentanti in ordine alla ammissione di tutte le stazioni di quella rete al servizio colla Sardegna, ed alla aggiunzione nel relativo prontuario-tariffe di quelle voci che hanno una certa importanza. Ha inoltre approvato la istituzione di biglietti coi prezzi diretti da Messina e da Catania per l'Isola predetta.

Roma. — SPETTACOLI DI QUESTA SERA:
Costanzi — *Le donne nervose* ore 21.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

COSTANTINOPOLI, 8. — Sono segnalati atti d'insubordinazione nelle guarnigioni militari di Gedda, Aleppo e La Mecca.

MADRID, 8. — Il Re è caduto per le scale del Palazzo e si è ferito leggermente ad una gamba.

BERLINO, 8. — Lo scultore prof. Erdmann Encke è morto, la scorsa notte, a Neubabelsberg, presso Potsdam.

YOKOHAMA, 9. — Vi sono state violenti inondazioni. Tremila case sono state distrutte dalle acque a Toyama.

CAIRO, 9. — In tutto l'Egitto vi furono, il 7 corrente, 273 decessi di cholera.

LEOPOLI, 9. — Nella seduta plenaria del Congresso cattolico galiziano, l'Arcivescovo Monsignor Severino Morawski rilevò l'effetto salutare prodotto dall'unione della Chiesa rutena alla romana, unione che costituisce per ambedue le nazionalità la base per combattere le correnti distruttrici, dirette sia contro l'ordine sociale che contro la religione.

MADRID, 9. — Nei circoli ufficiali si smentisce la voce corsa che il Re sia caduto sulla scala del Palazzo.

PARIGI, 9. — Waldek-Rousseau intervenne al banchetto dei commercianti ed industriali parigini e vi pronunziò un discorso.

Egli condannò la dottrina dei socialisti e le utopie pericolose; criticò gli abusi del parlamentarismo; e proclamò la necessità, in caso di difficoltà tra i poteri pubblici, di ricorrere al suffragio universale, cui spetta l'ultima parola.

ATENE, 9. — Nella cattura della banda Albanese un Greco è stato ucciso e parecchi Albanesi rimasero feriti.

LONDRA, 9. — Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli che 60.000 ribelli Curdi saccheggiarono i villaggi del distretto di Diarbekir.

Il *Times* ha da La Canea che il Comitato delle riforme decise di accettare le proposte fatte dagli Ambasciatori.

BERLINO, 9. — Il *Wolff Bureau* ha da Atene:

Il partito della lotta ad ogni costo nell'isola di Candia, il quale era ancora preponderante pochi giorni or sono, si trova ora scoraggiato, vedendo che tutte le potenze, senza eccezione, si preparano ad intervenire energicamente, così verso la Turchia come verso gl'insorti, onde ristabilire nell'isola una situazione pacifica.

Tale favorevole prospettiva, affacciatasi improvvisamente, verrebbe però a cambiarsi subito in modo sfavorevole se, in realtà, divenissero dubbie le assicurazioni date dagli Ambasciatori a nome della Porta.

Il Governo greco, dal canto suo, fa tutto il possibile per rafforzare la fiducia della popolazione candiotta nelle Potenze europee.

MARSIGLIA, 9. — I giornali del Madagascar giunti, stamane, annunziano essere stato proclamato lo stato d'assedio in tutti i distretti occupati dagli insorti.

PARIGI, 9. — *Camera dei Deputati.* — Si riprende la discussione del progetto di legge relativo alle imposte dirette sulle entrate e tasse ad esse assimilate, per l'esercizio 1897.

Delombre, presidente della Commissione, d'accordo col Ministro delle finanze, Cochery, propone di sospendere la discussione sull'art. 1° e d'incominciarla dall'art. 2° il quale condensa tutte le riforme contenute nel progetto stesso.

Doumer combatte la proposta Delombre, che viene invece approvata con 316 voti contro 227.

Poscia, dopo una discussione confusa, che dà luogo a varii incidenti, la Camera approva, con 333 voti favorevoli e 216 contrari, il primo paragrafo dell'articolo secondo del progetto che contiene il principio dell'imposta sui redditi dei fabbricati.

Si passa quindi alla votazione del secondo paragrafo che fissa a 4,50 0[0 il tasso dell'imposta suddetta per l'esercizio 1897.

La votazione di questo paragrafo dà luogo alla controprova.

PARIGI, 9. — *Camera dei Deputati* — (*Continuazione*) — Il secondo paragrafo dell'articolo 2° del progetto di legge relativo alle imposte dirette sulle entrate e tasse ad esse assimilate per l'esercizio 1897, venne respinto con 268 voti contro 258.

SOFIA, 9. — L'*Agenzia Balcanica* pubblica la seguente Nota sull'incidente avvenuto nelle vicinanze del villaggio di Milkowa, sulla linea ferroviaria in costruzione Sofia-Roman:

Alcuni operai italiani vennero tra loro alle mani in seguito ad alcune frasi ingiuriose scambiatesi.

Un gendarme bulgaro, che faceva il servizio di sorveglianza, rivolse ad un italiano qualche rimprovero. L'italiano si gettò sul gendarme e gli tolse la sciabola dal fodero.

Gli operai bulgari s'impadronirono dell'italiano e lo rinchiusero nella casa ove abita il gendarme.

Gli altri italiani, coll'ingegnero capo Picard, si recarono allora dinanzi alla casa per liberare il loro concittadino e spararono sul gondarme che faceva resistenza, lo ferirono mortalmente e liberarono l'italiano.

In seguito però altri gendarmi arrestarono tutti gli implicati nel ferimento del gendarme.

Il Prefetto di Sofia, il viceconsole francese ed il giudice istruttore si recarono sul luogo del tumulto.

Fu ordinato l'arresto di tutti gli imputati, compreso l'ingegnere Picard, che l'Agente diplomatico franceso ha chiesto sia lasciato in libertà.

L'affare è gia stato rimesso ai Tribunali. Gli arrestati sono stati messi in libertà provvisoria, mediante una cauzione di ventimila franchi.

CHICAGO, 9. — I partigiani della libera coniazione dell'argento si sono ormai assicurati una maggioranza di due terzi nella Convenzione democratica.

PARIGI, 9 — *Camera dei Deputati — (Continuazione).* — Il progetto sulle imposte dirette sulle entrate e tasse ad esse assimilate per l'esercizio 1897, è stato rinviato alla Commissione che udirà il Governo. La seduta è sospesa.

BADAJOZ, 9 — È avvenuta l'esplosione di una caldaia nella fabbrica d'armi di Barros.

Vi sono quattro morti. I danni sono rilevanti.

L'AVANA, 9 — Gl'insorti sono stati sconfitti a Galoquemados e a Cascajal, con gravi perdite.

PARIGI, 9. — *Camera dei Deputati. — (Continuazione).* — Ripresa la seduta, sorge una viva discussione, alla quale prendono parte Bourgeois, il Presidente del Consiglio, Méline, Jaurés ed altri.

Fra grande agitazione, la Camera approva, con 327 voti contro 240, il seguente ordine del giorno presentato dal deputato Duperier de l'Arsan ed accettato dal Governo:

« La Camera risoluta ad attuare la riforma delle contribuzioni dirette, delibera di riprendere al più presto possibile, in sessione straordinaria, la discussione del progetto presentato dal Governo e passa all'ordine del giorno. »

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 9 luglio 1896

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì. 761.7
Umidità relativa a mezzodì 48
Vento a mezzodì . . . . . . SW moderato.
Cielo . . . . sereno.
Termometro centigrado . . . . . . { Massimo 30.°3. / Minimo 19.°9.
Pioggia in 24 ore: goccie.

Li 9 luglio 1896.

In Europa ancora pressione bassa sulla Russia, 745 Mosca; relativamente alta sulla Baviera e sul basso Tirreno, 767 e 766.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco diminuito in Sardegna, leggermente aumentato altrove; diversi temporali con pioggie leggiere sull'Italia superiore e centrale. Temperatura aumentata in generale.

Stamane: cielo sereno o quasi dovunque; venti varî deboli.

Barometro: 765 Belluno, Domodossola; 764 Bologna; 766 Napoli, Palermo.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli varî, cielo in generale sereno.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 9 luglio 1896.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima (nelle 24 ore precedenti)	Temperatura Minima (nelle 24 ore precedenti)
Porto Maurizio	1/4 coperto	mosso	28 1	18 7
Genova	sereno	calmo	25 2	20 0
Massa Carrara	sereno	calmo	29 5	18 8
Cuneo	sereno	—	28 0	15 8
Torino	1/4 coperto	—	27 5	20 5
Alessandria	—	—	—	—
Novara	sereno	—	28 5	18 0
Domodossola	sereno	—	27 4	15 0
Pavia	sereno	—	30 8	16 4
Milano	1/4 coperto	—	28 7	19 0
Sondrio	sereno	—	28 6	16 7
Bergamo	sereno	—	25 1	18 4
Brescia	caligine	—	28 0	19 3
Cremona	sereno	—	30 1	19 4
Mantova	sereno	—	30 2	22 6
Verona	sereno	—	31 0	20 9
Belluno	sereno	—	26 4	16 8
Udine	sereno	—	28 6	18 4
Treviso	sereno	—	30 1	20 2
Venezia	sereno	calmo	28 0	22 2
Padova	sereno	—	28 2	19 7
Rovigo	sereno	—	31 0	19 4
Piacenza	sereno	—	30 6	19 0
Parma	sereno	—	28 8	19 2
Reggio Emilia	sereno	—	28 9	20 7
Modena	sereno	—	29 8	20 1
Ferrara	sereno	—	29 8	19 8
Bologna	sereno	—	30 5	19 5
Ravenna	sereno	—	32 1	18 0
Forlì	sereno	—	30 0	19 8
Pesaro	sereno	calmo	28 0	22 0
Ancona	sereno	legg. mosso	28 6	23 3
Urbino	sereno	—	29 1	18 7
Macerata	sereno	—	31 5	21 7
Ascoli Piceno	sereno	—	30 0	22 0
Perugia	sereno	—	28 8	18 4
Camerino	—	—	—	—
Pisa	1/4 coperto	—	29 6	18 2
Livorno	3/4 coperto	calmo	28 5	21 0
Firenze	1/2 coperto	—	30 6	20 1
Arezzo	sereno	—	29 7	18 2
Siena	3/4 coperto	—	28 8	17 8
Grosseto	1/4 coperto	—	30 8	25 8
Roma	sereno	—	29 0	19 9
Teramo	sereno	—	31 2	21 7
Chieti	sereno	—	28 0	15 0
Aquila	sereno	—	27 3	17 0
Agnone	sereno	—	26 3	15 0
Foggia	1/2 coperto	—	35 1	22 4
Bari	coperto	calmo	26 8	21 5
Lecce	1/4 coperto	—	30 8	20 0
Caserta	3/4 coperto	—	30 2	19 2
Napoli	3/4 coperto	calmo	26 4	20 6
Benevento	3/4 coperto	—	29 5	19 7
Avellino	1/4 coperto	—	28 5	17 0
Salerno	—	—	—	—
Potenza	3/4 coperto	—	24 6	15 9
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	1/2 coperto	—	24 0	12 0
Reggio Calabria	sereno	mosso	26 8	21 4
Trapani	sereno	calmo	30 0	19 9
Palermo	sereno	calmo	29 7	17 0
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	29 0	21 0
Caltanissetta	sereno	—	29 5	17 4
Messina	sereno	calmo	28 6	23 7
Catania	sereno	calmo	28 6	21 9
Siracusa	sereno	calmo	32 2	21 0
Cagliari	sereno	calmo	—	—
Sassari	1/4 coperto	—	33 3	22 9

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 9 Luglio 1896.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 lug. 96			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	94,12½		— — (1)
			RENDITA 5 % 2ª grida	94,, 94,05 02½	94 01¾			— — (2)
			detta in cartelle di L. 50 a 200	94,07½	— —			— — (3)
»			detta » di L. 25	94,15	— —			—.—
»			detta » di L. 10	94,20	— —			— — (4)
			detta » di L. 5		— —			— —
»			detta 4 ½ %	101,70	— —			— — (5)
			» » in cartelle di L. 45 a 180	101,80	— —			— —
»			» » » 3 a 45		— —			— —
»			» » Certificati interinali (1° vers.)		— —			101 60 (6)
»			» » » interamente liberati		— —			101 70 (7)
»			detta 4 %		— —			94 02½ (8)
			» » in cartelle da L. 4 a 40		— —			— —
			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
1 apr. 96			detta 3 % 2ª grida		— —			57 —
			detta 3 % piccolo taglio		— —			— —
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64		— —			100 50
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			96 —
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			101 25
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario		Cor. Med.			
1 lug. 96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— — (9)
1 apr. 96	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			476 —
»	500	500	dette 4 % 2ª a 8ª Emissione		— —			468 —
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 apr. 96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			305 —
»	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			492 —
»	500	500	» » » » » 4 ½ %		— —			4?9 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4 ½ %		— —			— —
»	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4 ½ %		— —			499 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 lug. 96	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			655 — (10)
»	500	500	» » Mediterranee		— —			509 50 (11)
1 gen. 96	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 96	900	700	Az. Banca d'Italia		— —			712 —
1 gen. 95	250	250	» Banco di Roma		— —			140 —
1 gen. 96	500	500	» » Istituto Italiano di Credito Fondiario		— —			444 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		— —	351½		— —
15 apr. 96	500	500	» » Anglo-Rom.ª per l'Illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —			826 —
1 lug. 96	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1281 — (12)
1 gen. 93	250	250	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —	205¾ 206¾		— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —			10 —
1 gen. 94	150	150	» » dei Molini e Magazz. Generali		— —	65 66		— —
1 gen. 96	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
»	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			200 —
»	125	125	» » Anonima Tramway-Omnibus		— —	225		— —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
1 lug. 96	300	300	» » Navigazione Generale Italiana		— —			306 — (13)
15 apr. 96	100	100	» » Metallurgica Italiana		— —			118 —
1 gen. 96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			115 —
			» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			22 —
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'industr. Edilizia		— —			— —
	500	250	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » « Credito Italiano »		— —			520 —
			Azioni Società Assicurazioni.					
1 giu. 95	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			94 —
»	250	125	» » - Vita		— —			207 —

(1) ex L. 2,00 — (2) id. — (3) id. — (4) id. — (5) ex L. 1,12½ — (6) id. — (7) id. — (8) ex L. 2,00 — (9) ex L. 11,65 — (10) ex L. 2[illegible],5 — (11) ex L. 12,50 — (12) id. — (13) ex L. 10,00.

Godimento	Valori nomin.	Valori versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI In contanti	PREZZI In liquidazione Fine corrente	PREZZI In liquidazione Fine prossimo	P… nc…
			Obbligazioni diverse.				
1 lug. 96	500	500	Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89.	— —			28
1 lug. 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 % (oro)	— —			–
1 lug. 96	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno.	— —			45
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare	— —			20
»	250	250	» » » 4 %	— —			9
»	500	500	» » Acqua Marcia	— —			51
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali	— —			-
1 gen. 96	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia	— —			-
1 apr. 96	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3	— —			-
»	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)	— —			-
1 gen. 96	500	500	» » FF. Second. della Sardegna.	— —			-
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottaiano (5 % oro)	— —			17
	500	500	» » Industriale della Valnerina	— —			-
»	500	500	Buoni Meridionali 5 %	— —			-
			Titoli a Quotazione speciale.				
	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana.	— —			-
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.				
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale	— —			4
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina	— —			-
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale	— —			-
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	— —			-
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana	— —			-
1 ott. 90	200	200	» » dei Materiali Laterizi	— —			-
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale	— —			-

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nominali	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse: Firenze	Genova	Milano	Napoli	To…
2	Francia	90 giorni	— —	106 45	— —	— —	— —	— —	—
	Parigi	Chêque	107 —	— —	107 10	107 —	107 05 02 1/2	107 15 05	107 0…
2	Londra	90 giorni	— —	26 79 1/2	26 81	— —	— —	— —	—
	»	Chêque	26 92	— —	— —	26 93 91 1/2	26 94 93	26 95 90	26
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
	Germania	Chêque	— —	132 —	— —	132 —	132 10 05	132 20 131 90	132

Risposta dei premi . . 29 luglio
Prezzi di Compensazione 29 »

Compensazione . . . 30 luglio
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE GIUGNO 1896

Rendita 5 %	95 30
detta 4 1/2 %	101 70
detta 4 %	95 30
detta 3 %	56 50
Obbl. Municipio di Roma 5 %	— —
» dotte (1ª Emissione) 4 %	477 —
» dette (2ª a 8ª Emissione)	470 —
» Cred. Fond. B. S. Spirito	316 —
» » » B. d'It. 4 %	492 —
» » » » 4 1/2 %	499 —
Azioni Ferr. Meridionali	680 —
» » Mediterranee	518 —
» » Sarde (Preferen.)	275 —
» Banca d'Italia	720 —
» Banco di Roma	140 —
» Istituto It. Cred. Fond.	444 —
» Soc. Alti Forni Fond. Acciajer. in Terni	330 —
» » Angl.-Rom. ill. Roma gas ed altri sistemi	820 —
» » Acqua Marcia	1280 —
» » Condotte d'acqua	212 —
Azioni Soc. Immobiliare	8 —
» » Molini Mag. Gen.	70 —
» » Gener. Illuminaz.	200 —
» » An. Tramway-Om.	219 —
» » Navig. Gen. Ital.	320 —
» » Metallurgica Ital.	117 —
» » Piccola Borsa di Roma	115 —
» » An. Piem. Elett.	160 —
» » Risanamento di Napoli	22 —
» » Credito Italiano.	525 —
» Fondiaria Incendio	94 —
» » Vita	210 —
Obb. Fer. 3 % Em. 1887-88-89	289 —
» Strade Ferr. del Tirreno	462 —
» Soc. Immobiliare	200 —
» » » 4 %	85 —
» Ferr. Sec. della Sard	— —
» Ferr. Napoli-Ottaiano (5 % oro)	170 —
Azioni Banca Generale	50 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a con… nelle varie Borse del Regno.

8 luglio 1896.

Consolidato 5 % . . . . L. 93
Consolidato 3 % nominale . . . . » 57

(1) ex L. 5,82 — (2) ex L. 10,00.

La Commissione Sindacale

EMILIO BRACCI.
LUIGI BOSIO.
GIUSEPPE MASSONI.

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAE…